ARCHIVIO STORICO

117 — Venerdì-Sabato, 26-27 Aprile GIORNO Torino, Anno 1888 — XXII GIORNO

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 11 6ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. Lire - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Abbonamenti: Anno 26 27 — Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco Lire nuove — Europa, Stati dell'Un. Postale 52 » Mercato — Stati fuori dell'Unione postale 65 28 — Unione Pubblicazioni periodiche 46 22 — Dirigere: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Perchè s'ha a non rispondere

Vari lettori e abbonati — particolarmente di quelli che abbiamo in Francia — ci hanno scritto chiedendoci se avevamo letto le cose dette in questi giorni da una parte della Stampa francese a proposito delle feste di Roma, ed eccitandoci a rispondere. Dal suo canto il nostro corrispondente parigino non ha mancato, come era suo dovere, di segnalarci le contumelie più gravi scagliate contro di noi dal Vaquerie nel *Rappel*, dal Rochefort nell'*Intransigeant*, dall'antisemita Drummont nella *Libre Parole*, dal *Rapide*, neonato alla Stampa parigina, e pur anche dal *Siècle* e dal *Paris*.

Diremo brevemente perchè abbiamo creduto di non raccogliere quegli ingiuriosi commenti e tanto meno di rispondervi.

Prima di tutto i giornali che hanno l'abito di un linguaggio più volgare e più violento non possono avere l'onore di rappresentare tutta la Stampa e tanto meno l'opinione pubblica francese. Vi sono giornali assai più di essi equanimi e assai più autorevoli i quali o non hanno fatto commenti o, per lo meno, li hanno fatti in forma temperata.

Ma vi sono altre ragioni per non rispondere e non gustarsi il sangue.

Già bisogna rinunziare alla speranza di riuscire a persuadere i pubblicisti francesi che la nostra amicizia e alleanza con la Germania non ha alcuna intenzione offensiva nè verso la Francia, nè verso alcun'altra nazione; ma bensì ha il solo e unico scopo di assicurare la pace all'Europa, la quale di pace ha massimamente bisogno in questo scorcio di secolo, che va incubando le questioni sociali.

Su questo motivo abbiamo oramai fatto tante variazioni che non sapremmo più quali altri argomenti trar fuori che valessero a persuadere quegli animi troppo intimamente prevenuti.

E, non potendoci intendere sopra questo terreno, dovremmo noi rispondere colle ingiurie alle ingiurie? Il linguaggio violento è mezzo proprio del popolo italiano. E d'altro canto, nella discussione, il più forte è quello che non perde la sua calma. Dunque, se anche giunge alle nostre orecchie qualche aspra parola, sistema più prudente e più pratico è questo di far le viste di non averla udita. Non possiamo fare in modo che altri si contenga e si moderi; ma possiamo contenerci e moderarci noi. Il tempo è galantuomo, e chi sa che non finisca per darci ragione.

Ancora. In tutta questa faccenda delle feste, nelle quali primeggia l'Imperatore di Germania, il Governo francese si è condotto in modo corretto. Qualcuno avrebbe desiderato, in Italia, che la Repubblica avesse mandato un rappresentante speciale a portare gli augurii ai nostri Sovrani nelle nozze d'argento. Ma, insomma, non bisogna pretendere troppo. Si trattava innanzi tutto della affermazione di un principio nel quale una Repubblica non ci ha nulla a che vedere. Poi, se non ha mandato uno speciale ambasciatore, ha però dato speciale incarico all'ambasciatore di Roma, il quale narrò al suo Governo — e la cosa fu riferita con soddisfazione in Consiglio dei ministri a Parigi — che i Reali d'Italia gli avevano dimostrato una viva gratitudine per gli augurii e una viva premura pel rappresentante di Francia.

Le nostre relazioni con la Francia, senza essere intime, sono dunque buone, e non valgono a intorbidarle nè le volgarità di un Boulangista nè le violenze di un antisemita — pubblicisti screditati, prima che altrove, nel loro paese. Epperò a noi sembra che — piuttosto di raccogliere le loro contumelie — sia più savio e opportuno dar ascolto alle voci delle persone ragionevoli. Nè queste sono mancate. Appunto di questi ultimi giorni, narrando delle feste di Roma, il signor Laisant mandava al suo giornale questa riflessione:

« ..... Occorrerebbe forse un po' più di « attività da parte della nostra diplomazia (la « francese); occorrerebbe, in pari tempo, nella « popolazione francese una conoscenza più com- « pleta dello stato reale delle cose e degli spi- « riti (in Italia). Qualche malinteso e qualche « pregiudizio aboliti, la Francia e l'Italia ri- « prenderebbero facilmente i loro legami del- « l'antica amicizia nel loro interesse comune, « e, fors'anche, nell'interesse della civiltà. »

Queste son ragioni, le quali dimostrano come in Francia vi siano pure persone disposte a riconoscere che l'Italia è una quantità da non negligersi; ma perchè dovremmo raccogliere le male parole, che non sono ragioni?

I colloquii del Papa con Guglielmo II e con Marschall.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 5,50 *pom.* — I giornali si occupano del colloquio avuto dall'Imperatore con Leone XIII.

La *National Zeitung* ha il seguente telegramma da Roma: « Posso dare come sicurissimo che nel colloquio del Papa con l'Imperatore non si accennò nè al progetto militare nè a qualsiasi altra questione politica riguardante la Germania. Oggetto principale del colloquio furono le questioni sociali.

« Mi viene altresì assicurato che nè nel colloquio del Papa col ministro Marschall nessuna parola venne scambiata sul progetto militare. Si smentiscono pure le pretese parole del cardinale Ledochowski. Il vero si è che l'Imperatore gli parlò amichevolmente. »

Al telegramma seguono questi commenti del giornale: « Abbiamo tutti i motivi per credere completamente vero quanto ci viene comunicato da Roma. Rileviamo con piacere che nulla è accaduto per spingere la Curia ad occuparsi delle cose tedesche. »

Così pure il *Reichsanzeiger* è autorizzato a dichiarare che nè nel colloquio dell'Imperatore col Papa nè nell'udienza data dal Papa a Marschall non si è parlato del progetto militare. Lo stesso giornale officiale accerta che nei negoziati del Centro con Caprivi, relativi al progetto militare, non furono chiesto nè proposto concessioni circa le questioni ecclesiastiche.

Facciamo rilevare che queste informazioni della Stampa tedesca concordano sostanzialmente con quelle del nostro diligente corrispondente romano, il quale ci telegrafò pure che l'Imperatore, nella sua conversazione con il Pontefice, fe' parola più particolarmente della questione sociale, che si sovrappone alle altre.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Dopo le feste di Roma.

I Reali e il popolo — Epilogo.

27, *ore* 3,20 *pom.*

Al momento in cui il treno reale si muove, la pioggerella si muta in vero acquazzone. La folla delle vie e dei balconi e le truppe vanno rapidamente disperdendosi. Così le feste, anche per questa fortunata combinazione, poterono compiersi con magnifico tempo, convincendo la pioggia benefica tanto invocata soltanto quando le feste della capitale si chiudono.

Frattanto nei crocchi il sentimento generale è di viva e sincera soddisfazione pel come le cose andarono durante questi giorni di tanta importanza e di tanta responsabilità. Gli ospiti imperiali ebbero accoglienze non soltanto ufficialmente popolari come non avrebbero potuto desiderarle migliori. Essi, nelle frequenti gite in città, anche dove comparivano inattesi, poterono convincersi della deferenza e simpatia con cui ovunque vennero accolti.

La popolazione romana anche stavolta ha dato una splendida conferma di quel sentimento di cortesia e di dignità che si manifesta senza ostentazioni ed esagerazioni in eloquenti dimostrazioni. Superiore a ogni elogio il contegno popolare, specialmente il giorno della visita, in Vaticano, non verificandosi alcuno di quelli incidenti che forse qualcuno avrebbe interesse di sperare.

Questo giorno resteranno poi indimenticabili per ciò che riguarda la dimostrazione di affetto e di ammirazione pei nostri Sovrani. In tutte le occasioni in cui la popolazione potè essere più facilmente a contatto coi Sovrani, espresse sentimenti tanto entusiastici che veramente impressionarono chiunque vi assisteva.

Rimarrà specialmente memoranda la dimostrazione popolare al Quirinale, ma non meno espressiva quella della folla plaudente che circondava la vettura del Re e della Regina quando tornavano dalle corse e quando tornavano dal torneo, nelle quali occasioni i Sovrani, per varie ore, marciarono addirittura fra i popolani aggrappati sino alla vettura senza che fosse possibile alle guardie ed agli agenti di circondare le carrozze. Pure anche fra quei parapiglia popolari nessun atto il quale non fosse di deferenza e di acclamazione ai Sovrani.

Più volte alle orecchie dei Sovrani risuonarono le frasi: *Tanti auguri, Macchè! Dio ci benedica! Fossero tutti come Voi i Sovrani!* e provarono realmente emozioni profonde.

In Roma oramai di questi giorni quasi mezzo milione di persone; pure, nessun disordine, nessuna disgrazia, e ciò sia mercè il sentimento generale cooperante al buon ordine, sia mercè le disposizioni delle Autorità. Queste sono veramente meritevoli di elogio, specialmente se si considera la grande esigenza del servizio nel momento in cui si dava ospitalità a tanti personaggi sparsi quasi in tutti i punti di una città così vasta e difficile.

Oggi, prima che partisse il treno reale, il ministro Rattazzi, a nome del Re, espresse al questore la sua viva soddisfazione. Il questore appariva veramente raggiante. Esemplare come al solito il contegno delle truppe, le quali hanno sopportate non poche fatiche e lunghi servizi.

Innumerevoli treni ferroviari affollano oggi la stazione pei forestieri in partenza.

(Edizione mattino).

Episodi della vita in Quirinale.

Le bomboniere dell'Imperatore e i fiori dell'Imperatrice.

Maria Pia e Letitia.

27, *ore* 8,45 *pom.*

Si raccontano molti episodi della vita intima degli Imperiali al Quirinale. Già vi dissi che Iari l'Imperatrice era alquanto indisposta. Essa attribuiva la causa, oltrechè all'enormalità del suo stato, anche alle fatiche delle feste di questi giorni. Ad una persona dell'interno diceva: « Vivete sempre così in Italia? È tanto bello da impazzire! »

Il *Fanfulla* narra che la sera del pranzo di gala l'Imperatore prese da un vassoio quattro bomboniere, che si posò avanti sulla mensa senza aprirle. Siccome nel vassoio non ve n'erano altre, il Re, pensando che l'Imperatore avesse vaghezza di averne un maggior numero, diede sottovoce un ordine e subito venne presentato all'Imperatore un vassoio con altre quattro bomboniere.

L'Imperatore, alquanto meravigliato, si volse verso il Re, il quale sorrideva. Anche l'Imperatore sorrise, e prese le bomboniere ordinando che fosse portassero nel suo appartamento. L'Imperatore le aveva destinate come premio ai suoi figli, a cui aveva promesso un ricordo del Re d'Italia se durante l'assenza paterna avessero adempiuto i loro doveri di studio e di condotta.

L'Imperatrice tutte le sere faceva conservare in una scatola un mazzetto di fiori che trovava sulla tavola da pranzo; i mazzetti, numerati secondo la data, formeranno un *album*, che l'Imperatrice vuole conservare.

Il Re consegnò a tutti i rappresentanti degli Stati esteri venuti in ispecial rappresentanza per le nozze d'argento una lettera autografa da consegnarsi ai relativi Sovrani in ringraziamento dei loro auguri.

Gli Imperiali ieri sera distribuirono al personale di servizio di Corte numerosi doni: orologi, spille, anelli, ecc. Gli ospiti si dimostrarono molto soddisfatti del servizio.

— La regina Maria Pia, il Duca d'Oporto e la principessa Letitia, trattenendosi qualche altro giorno a Roma, lasciano la Consulta e passano al Quirinale, ove abiteranno gli appartamenti già occupati dalle Loro Maestà Imperiali e il quartiere annesso alla palazzina. Gli appartamenti resteranno quindi chiusi al pubblico per altro tempo ancora; il pubblico non sarà ammesso a visitarli se non dopo la partenza dei Reali di Portogallo.

Beneficenza della città di Roma.

La Commissione pel progetto bancario.

Il trattato di commercio colla Spagna.

Ricevimenti in Vaticano.

27, *ore* 11,50 *pom.*

La Congregazione di carità di Roma, avuto riguardo all'urgente bisogno dell'Ospizio pei bambini cronici, rachitici e storpi, ha deliberato di erogare a favore di tale opera umanitaria la somma di lire 100 mila che con approvazione del ministro di grazia e giustizia fu assegnata alla detta Congregazione sul fondo « Beneficenza e religione per la città di Roma ».

— La Commissione che esamina il progetto di legge sulle Banche è convocata pel 3 maggio. Non ha fondamento la voce corsa che tutti i commissari siano d'accordo per nominare relatore l'on. Bonelli. Di questo neppure si è parlato. Il 3 maggio la Commissione deciderà anzitutto se deve o no ritenersi chiusa la discussione generale per passare a quella degli articoli.

— Le trattative fra il Gabinetto di Roma e quello di Madrid per la stipulazione del trattato di commercio sono a buon punto.

Una delle questioni più dibattute è stata quella relativa alle agevolezze da accordarsi ai setaiuoli italiani, per i quali fu chiesto che debbano godere tutte le facilitazioni accordate o da accordarsi ai produttori svizzeri.

La Spagna aveva chiesto facilitazioni per le sue tonnare ed il trattamento della nazione più favorita per i vini comuni e di lusso. Tutto lascia credere che si otterrà un accordo su equa base. Alla Consulta sperano di poter venire presto ad una conclusione favorevole ai nostri prodotti industriali ed alle materie prime.

— Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza il granduca e la granduchessa Vladimiro e loro seguito. Fu anche ricevuto S. A. R. il rajà di Kapurtala.

— Sabato al tocco la regina Maria Pia e il Duca d'Oporto faranno colazione alla Legazione del Portogallo presso il Re d'Italia; poscia Maria Pia riceverà la colonia portoghese a Roma.

— La principessa Isabella è partita stasera per Torino.

Un ordine del giorno di Racchia sull'Accademia Navale.

27, ore 11,15 pom.

Il ministro della marina, con ordine del giorno in data 26 aprile, ha dato i dovuti encomi al sottotenente di vascello: Bonelli, S. A. R. il Principe Luigi, Frank e Resio pel soddisfacentissimo risultato degli esami da essi dati subiti presso la R. Accademia Navale per la promozione al grado superiore. Il ministro della marina rileva che i buoni risultati ottenuti in complesso dagli allievi del corso superiore, stati testè esaminati, sono dovuti in gran parte alla assidua e diligente opera prestata dai professori militari presso la R. Accademia Navale: il capitano di corvetta, Cattolica, i tenenti di vascello Ronca e Grasso e l'ingegnere navale capo Cucchini, ai quali il ministro porge non piccare i meritati encomii. D'ordine ministeriale gli allievi dell'Accademia Navale si troveranno a Spezia a prendere parte alla rivista navale in onore degli imperiali di Germania. Partiranno da Livorno il 30 aprile per ritornarvi il 2 o il 3 maggio (1).

Una valigia misteriosa.

A complemento dell'amnistia.

Stanley e la colonia eritrea.

27, ore 10,55 pom.

I giornali clericali narravano che il signor Gustavo Molinari, uno dei loro, consegnò ai carabinieri una valigietta contenente dinamite che disse di aver trovata nella vicinanza del palazzo dell'Ambasciata d'Austria. È vero che tal Molinari si presentò in Questura a raccontare di aver trovato e consegnato a due carabinieri che di là passavano una misteriosa valigietta; ma, per quante ricerche siano state fatte, non fu possibile trovare tali carabinieri. Tutto dunque fa supporre che si tratti d'una frottola.

— Alla riapertura della Camera Grimaldi presenterà a complemento dei decreti di condono delle multe per contravvenzioni finanziarie emanati in occasione delle nozze d'argento un progetto di legge di condono di tutte le sopratasse derivanti da contravvenzioni incorse o non pagate a tutto il 22 aprile alle leggi di registro, sui fabbricati e di ricchezza mobile. Per godere del condono bisogna che nel termine di tre mesi siano registrati gli atti e fatta la denunzia a termini di legge.

— Oggi sono partiti per Siena Stanley e la sua signora; dopo quattro giorni andranno a Torino, Parigi e Londra. Quivi si pubblicherà contemporaneamente che a Roma l'intervista che il grande viaggiatore ebbe col deputato Antonelli sulle condizioni della nostra colonia eritrea.

— L'ingegnere Galloni, amministratore dei beni rustici della Banca Romana, diede le dimissioni, che furono accettate.

Bollettino Militare.

27, *ore* 9 *pom.*

Nella udienza reale di ieri sono stati firmati i decreti di alcuni collocamenti in posizione ausiliaria, fra cui quelli dei colonnelli Ravetta e Bianchetti e del tenente-colonnello Gallotti; furono nominati comandanti di Distretto quattro tenenti-colonnelli; il colonnello d'artiglieria Provenzale è richiamato dalla disponibilità e nominato direttore d'artiglieria a Genova; il colonnello Ainis è nominato direttore d'artiglieria a Napoli; due tenenti d'artiglieria sono promossi capitani.

(1) A questo proposito lo *Stefani* si comunica:

« *Spezia*, 27. — Gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno giungeranno qui in mattina del 1° maggio a bordo del trasporto *America*, che ripartirà per Livorno la stessa sera. Verranno passati in rivista col marmal, comandati dal contr'ammiraglio Marra, nell'Arsenale, dal Re e dall'Imperatore al loro ritorno a bordo del *Savoia* dalla gita nel golfo colla Regina e coll'Imperatrice. »

Morte del senatore Fossombroni.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 2,5 *pom.* — È morto il conte Enrico Fossombroni, senatore del Regno. Era nato in Arezzo nel 1833, figlio di quel conte Vincenzo che fu ministro del granduca, una governò pacificamente, ripetendo, con un ritornello che « il mondo va da sè ». Lavorò per la causa nazionale e servì il Governo provvisorio toscano nel 1859. Il giorno 27 aprile di quell'anno, nel momento in cui Leopoldo II partiva per non più ritornare, il Fossombroni veniva invitato ad Arezzo per ricevere i poteri dal prefetto Pinecchi e farli passare in mano liberale.

Sedette per varie legislature nel Parlamento nazionale; e fu deputato ascoliano, autorevole. Nel 1876 si ritrasse dalla politica militante. Resse importanti uffici nelle amministrazioni locali. Dal 7 giugno 1886 faceva parte del Senato del Regno.

L'augurio della Repubblica di San Marino ai Reali d'Italia.

Udite come parla San Marino:

« Accogliete Voi, insieme col diletto vostro figlio il Principe di Napoli, futura speranza d'Italia, e con il suo Grande Avo, il Padre benefico, amico di questa Repubblica, i sinceri auguri nostri, del Consiglio Principe e di tutto il nostro popolo, a Dio vi prosperi con la nazione a cui si degnarono e provvidenzialmente siete preposti. »

La regina d'Inghilterra.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La regina d'Inghilterra è giunta alle 5,25 con treno speciale ed è ripartita alle 5,50, via Strasburgo.

L'Imperatrice d'Austria.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Miramar*, con a bordo l'Imperatrice d'Austria-Ungheria è partito per Corfù.

Rimpatrii da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Col piroscafo *Ortigia* partono oggi per Napoli per rimpatrio il tenente-colonnello Di Majo, l'avvocato fiscale Ricci, i tenenti Benajuti e Gandino, il ragioniere del genio Camurri. Partono in licenza i capitani Salsa, Bonzi, Sandrini, i tenenti Castello, Brizio, Buccino, il ragioniere Sulrugila, il farmacista De Paoli e 51 uomini di truppa.

Ahmed segue a far brutta figura.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nell'odierna seduta della Commissione esaminante i documenti presentati da Ahlwardt, Miquel dichiarò che la lettera di un presidente del Senato romeno allegata da Ahlwardt come prova capitale contro il ministro è una mistificazione. Ahlwardt chiese di ritirare tale lettera. La Commissione invece insistette onde la lettera rimanesse nell'incartamento. I documenti consistono per lo più in vecchi opuscoli e numeri di giornali diversi.

Che ricevimento faranno Marsiglia e Parigi al generale Dodds.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 8,40 *pom.* — Sino a questi ultimi giorni l'intenzione del Governo era che il generale Dodds, comandante il corpo di spedizione al Dahomey, sbarcando a Marsiglia, non vi s'arrestasse nemmeno un'ora e proseguisse direttamente coll'*express* per Parigi, ritenendo urgente la sua relazione orale sullo stato vero della pacificazione del Dahomey, dopo la recente disfatta di re Behanzin. Tuttavia, per accondiscendenza verso i marsigliesi, che vogliono rendere gli onori al vincitore, il Governo della Repubblica permetterà al Dodds di fermarsi una giornata e forse anche una notte a Marsiglia.

In effetto mi si riferisce che il prefetto delle Bouches-du-Rhône (dipartimento di Marsiglia) ebbe già incarico di trovarsi alla Capitaneria di quel porto al segnale d'arrivo del vapore *Thibet*, da cui sbarcherà il Dodds, onde ricevarlo ufficialmente a nome del Governo.

Nella Prefettura un appartamento sarà messo a disposizione del generale e della signora Dodds, che si recherà da Tolone, dove si troverà ad incontrarlo a Marsiglia. Oltre al prefetto si troveranno nel porto la Giunta municipale e le delegazioni operaia e patriottiche. Poche ore dopo l'arrivo vi sarà alla Prefettura un gran pranzo di 60 coperti seguito da un estesissimo ricevimento.

Se il *Thibet* entrerà nel porto avanti mezzogiorno è assai probabile che il Dodds riparta per Parigi col diretto serale. Qui le accoglienze che gli si preparano saranno pure grandiose e sulle basi di quelle fatte al vincitore del Tonkino ed allo sbaragliatore del..... Hrumiri tunisini. Ho inteso che anche Déroulède concorrerà al ricevimento con delegazioni di tutte le Società militari e coi resti della disciolta *Lega dei Patrioti*. Il *Thibet* è atteso a Marsiglia per l'11 maggio.

I SOVRANI A NAPOLI

Luogo la linea.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Al passaggio dei Sovrani italiani e tedeschi si trovarono colle Autorità alla stazione senatori, deputati e circa quattrocento signore. Colle Associazioni rittadine erano accorse anche le Associazioni della provincia. La popolazione si accalcava presso la stazione e lungo il viale conducente alla Reggia che era fiancheggiato da pennoni con bandiere dai colori italiani e tedeschi. Le signore del prefetto e del sindaco presentarono alla Regina un mazzo di fiori con un porta-bouquets d'argento cesellato espressamente e commesso ad un artista napoletano. Il Re espresse al prefetto, al presidente della Deputazione e ai membri del Parlamento il suo vivo compiacimento per tanta imponente espressione d'affetto. I Sovrani italiani e tedeschi ripartirono acclamatissimi.

Anche in tutte le altre stazioni di questa provincia i Sovrani furono vivamente acclamati e festeggiati dalle popolazioni. Trovaronsi i sindaci ed altre Autorità, le Associazioni operaie con bande musicali suonanti gl'Inni italiano e prussiano.

L'aspetto della città.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4 pom. — L'aspetto della città è singolarmente animato. I treni provenienti da Roma riversarono in Napoli, entro ieri e stanotte, circa quarantamila persone. Un numero assai maggiore giunsero forestieri dalle Puglie, dalla Calabria, dalla Basilicata e dalle altre provincie del Mezzogiorno.

Le case nelle vie Toledo, del Museo, Cavour e Foria sono adorne di tappeti, fiori, bandiere nazionali e tedesche.

Il Museo ed i regnoli sono pure addobbati di bandiere, di scudi e di fiori. La Borsa, le scuole ed i negozi sono chiusi. La città ha l'aspetto delle occasioni eccezionali.

L'aspetto di via Toledo, in special guisa, è veramente magnifico.

Le maschie e le Associazioni percorrono le vie aumentando l'animazione. Le truppe cominciano a schierarsi lungo l'itinerario.

Fino dai mezzodì la circolazione nelle vie che percorrerà il corteo riesce difficilissima. I balconi sono stati affittati a prezzi elevatissimi.

Il tempo stamane era incerto; più tardi un po' di pioggia cominciò a cadere; verso le 2 la pioggia cessò, il cielo rimase per altro nuvoloso. Fa molto caldo.

Il ministro della marina non giunse che stanotte alle due in causa di un grave ritardo del treno in cui viaggiava. Stamane egli diede le necessarie disposizioni per provvedere alla gita nel golfo che avrà luogo domani.

L'arrivo.

Alle ore 2,30 precise un colpo di cannone annunzia l'arrivo dei Sovrani alla stazione. La folla enorme che si pigia in via Toledo dietro ai cordoni dei soldati applaude rivarmente. Da tutti i balconi cadono migliaia di piccoli cartellini multicolori coi quali alcuni negozianti intelligenti applaudono all'Imperatore, facendo a se stessi la *réclame*.

I Sovrani furono ricevuti dal Duca di Genova e dalle Autorità al suono dell'Inno tedesco, mentre le navi delle squadre tirano 21 colpi di cannone. Il sindaco presenta un mazzo di fiori all'Imperatrice e l'onorevole Sandonato alla Regina. Indi i Sovrani escono dalla stazione, salgono in vettura e col corteggio delle Autorità in undici vetture si recano alla reggia fra un'imponente folla.

Gli appartamenti dei Sovrani e del seguito.

Nulla si prestava di più del real palazzo di Napoli a che i Sovrani d'Italia vi ospitassero gl'Imperiali di Germania con quella grandiosità e quella ricchezza che sono degne di chi ospita e di chi è ospitato. La Reggia napolitana è una delle più belle, delle più nobili, delle più fantose. I suoi immensi saloni, decorati da artisti di gran valore, adorni di arazzi stupendi, ammobigliati col gran gusto del principio del secolo, l'ampiezza dei suoi ambienti, la posizione incantevole fra i giardini ed il mare, tutto quel sole e quell'azzurro che entra dalle sue vaste balconate, ne formano il più bello dei palazzi reali d'Italia; ed a ragione Vittorio Emanuele, il Gran Re, quando non era sulle Alpi lo preferiva a tutti.

Pure per potere a un tratto albergare non solo i Sovrani e gl'Imperiali, ma duecentosettantaquattro persone di seguito, abbisognava di tali trasformazioni pratiche, di tale maneggiamento e riordinamento dei mobili che solamente l'attività, lo zelo, il grande criterio ed il gusto del comm. Giuseppe Rosati potevano compiere. Da più di un mese egli lavora a questo fine, e l'opera sua è veramente degna d'encomio.

Si accede agli appartamenti imperiali penetrando nella gran corte d'onore e ascendendo lo scalone di gala che si trova sul lato sinistro della corte. Il lato sinistro della scalea conduce agli appartamenti dell'Imperatrice; il lato destro conduce agli appartamenti dell'Imperatore, che poi internamente comunicano con quelli della sua augusta consorte. L'appartamento dell'Imperatrice è così composto:

Una prima sala grande coll'detta *delle guardie*, in una intonazione grigia, su cui vari magnifici arazzi italiani, grandi e piccoli, con le loro tinte azzurre smorte e bigie, sono di grandissimo effetto; l'adornano sette *consolles*.

Una seconda sala, molto ampia, che ha alle pareti una stoffa di broccato rosso o giallo non tanto vivace: il soffitto, bellissimo, è a stucco azzurro e oro. Il mobilio di questa seconda sala è rosso o giallo, poltrone e divani: ha quattro stupendi vasi di Sevres, quattro grandissime *consolles*, sempre in stile Impero; quattro colonne con candelabri, negli angoli.

Una terza sala o salone dell'Imperatrice, detta *sala degli Ambasciatori*, ove ella riceverà è stupendo il soffitto a cassettoni, dipinto dal Coromina, a soggetti mitologici; tutto il mobilio, dalla stoffa delle pareti a quella dei mobili, è di azzurro cupo giallo, di tinte conservate perfettamente, come conservati perfettamente sono due grandi arazzi, rappresentanti *la Terra e l'Aria*. In questo salone vi sono tre preziosissimi busti di un immenso valore trovati ad Ercolano, tre candelabri di Venezia, tappeto di Smirne a terra: tutto lo stile è greco-romano del primo Impero.

Stanza da letto dell'Imperatrice, in broccato rosa vecchio, di tinta finissima; letto di legno a forma di navicella, tutto adorno di bronzo dorato, stile Boule, guarnito di broccato rosa vecchio, di merletti bianchi in fondo al baldacchino.

Stanza da toeletta in broccato verde antico; grande toeletta in lacca e oro, con un servizio da toeletta in cristallo Baccarat e argento. Stanza da guardaroba in palissandro e bronzo intarsiato; in questa stanza dormirà la prima cameriera dell'Imperatrice e la guardarobiera. Stanza da bagno in giallo e bianco; il bagno è nascosto da un divano di raso bianco e giallo che si smuove. In questa parte dell'appartamento vi è la comunicazione con quello dell'Imperatore. Tutto è di una ricchezza straordinaria e di uno straordinario gusto.

L'appartamento dell'Imperatore è così composto: ha una stanza d'entrata tappezzata di stoffa grigia a fiorami bianchi. Viene subito dopo una grande sala d'aspetto tutta tappezzata in broccato rosso-cupo ed oro; il soffitto è riccamente decorato in stucco bianco ed oro; alle pareti vi sono due grandi quadri antichi rappresentanti uno *Caino ed Abele* e l'altro *Il fatto di Virginia*.

Segue, alla sinistra, un grandissimo salone quadrato di ricevimento, tutto tappezzato e mobiliato in stoffa oro vecchio a fiorami argentei. Sulla dritta si passa in una stanza da studio; è parata di stoffa cremisi a fiori iridescenti; grande scrivania ad intarsio, con coperchio che si chiude, stemmata: è la stessa che adoperò l'Imperatore nel 1858; nel mezzo grande tavolo rotondo sostenuto da tre chimere di bronzo dorato. Dalla stanza di studio si passa nella stanza da letto: è splendida come intonazione e come ricchezza; è parata di una rivace stoffa a fondo d'oro con fogliami vellutati color marrone. Di fronte al letto dell'Imperatore vi è il ritratto in piedi di Niccolò, zar delle Russie, che abitò questa camera quando venne a visitare Ferdinando di Borbone. Vengono dopo a dritta la stanza da bagno in marmo bianco ed a sinistra la stanza da toeletta; di fronte la stanza del guardaroba, dove dormono i due camerieri dell'Imperatore; i mobili sono in palissandro intarsiato di bronzo.

Gli appartamenti del Re e della Regina sono i consueti da essi sempre occupati, cioè sul lato orientale del palazzo, guardanti sull'Arsenale e facendo angolo sul lato meridionale. In essi, salvo i fiori freschi che vi si misero, tutto è conservato benissimo, come essi l'hanno lasciato. Neppure il Principe di Napoli abbandonerà il suo appartamento.

Sono dunque da notarsi l'appartamento all'ammezzato, che fu sempre occupato da Vittorio Emanuele, e che ora sarà occupato dalla dama d'onore (*grande maîtresse*) dell'Imperatrice e dalla principessa Pallavicini Rospigliosi, che è delegata come dama, dalla Regina, presso l'Imperatrice. Esso è formato da sei stanze. La marchesa di Villamarina, la principessa di Strongoli e la istitrice dell'Imperatrice occuperanno tre appartamentini al secondo piano. Al secondo piano vi è l'appartamento dell'ambasciatore germanico conte De Solms; allo stesso piano vi è l'appartamento del ministro degli esteri di Prussia.

Gli appartamenti di S. E. Giolitti e del suo segretario Cav. Pellizzari si trovano a pianterreno, nel cortile detto del Belvedere. Tutti questi appartamenti, composti per lo più di un'anticamera, di un salotto, di una stanza da letto, di una stanza da toeletta e di una stanzetta per la cameriera o per il cameriere, sono addobbati con eleganza e con perfetto *confortable*. Tralascio anche tutti gli altri appartamenti, numerosi, che serviranno ad albergare le Case militari e civili dei Sovrani di Germania e d'Italia.

I pranzi in quest'occasione si terranno sempre nel gran salone di ballo, le cui pareti sono coperte da dodici grandi specchi, i cui mobili sono coperti da stoffa gialla, e che è illuminato da cinque grandissimi lampadari di cristallo di Venezia.

Altri particolari sull'arrivo dei Sovrani a Napoli.

La dimostrazione di anzi alla Reggia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 3,50 *pom.* — Ecco altri particolari sull'arrivo dei Sovrani:

I Sovrani passano in rivista la compagnia d'onore del 1° reggimento fanteria con musica e bandiera. Seguono poscia le presentazioni.

Indi i Sovrani ed i Principi escono dalla stazione per salire in vettura accolti da un numeroso e frenetico applauso della popolazione accalcantesi nel piazzale. Le truppe presentano le armi. Il Re e l'Imperatore salgono in vettura scoperta. La Regina e l'Imperatrice in altra vettura pure scoperta, scortata dai corazzieri. Vengono poscia altre vetture coi Principi, ministri e seguiti.

L'Imperatore vestiva l'uniforme di capitano degli usseri della Morte; il Re era in piccola tenuta di generale. La Regina aveva un magnifico abito color viola con trine e ricami; l'Imperatrice aveva un grande mantello color nocciola chiarissimo con cappello dello stesso colore.

Lo spettacolo delle vie che il corteo percorse fu si deserive. V'erano almeno trecentomila persone lungo il percorso di circa cinque chilometri; la folla, rattenuta a stento dai cordoni della truppa, si pigiava violentemente. La Regina e l'Imperatrice conversavano animatamente; l'Imperatrice, appena uscita dal piazzale della stazione, si guardò intorno curiosamente. Dai balconi cadevano migliaia di cartellini variopinti. Grida assordanti seguivano il corteo; oltre a duecento Associazioni operaie costituzionali erano quivi schierate con circa ottanta bande musicali che suonavano tutte insieme predominando un vero fragore altissimo; pareva la rotta di Roncisvalle.

Il corteo dovette procedere al passo, tanta era la folla. Gli applausi del popolo che gremiva le vie, le finestre ed i balconi delle case lungo il percorso furono continui e vivissimi; da alcuni punti si gettavano fiori sulle vetture dei Sovrani. Il corteo seguì le vie Garibaldi, Foria, Cavour, Museo e Toledo, lungo le quali erano schierate le truppe del presidio, le cui musiche, man mano che i Sovrani si avanzavano, intuonavano l'Inno tedesco.

La via di Toledo, ove erano le Associazioni, presentava un colpo d'occhio stupendo. I Sovrani erano accolti dalle Associazioni con una lunga, incessante ovazione, per la quale ringraziavano vivamente. Fu questo il momento più saliente della immensa accoglienza fatta da Napoli alle LL. MM. Quindi i Sovrani, sempre acclamatissimi, entrarono nella Reggia alle ore 3,50 pom. per la piazza del Plebiscito.

Le Associazioni e la popolazione fecero dinanzi alla Reggia una imponente frenetica dimostrazione, che è durata oltre venti minuti.

I Sovrani italiani e tedeschi col Principe di Napoli alle 3,35 pom. si affacciarono al balcone per ringraziare. I Sovrani sventolavano i fazzoletti, mentre le Associazioni sfilavano al suono della Marcia Reale. Le Associazioni quindi si ritirano percorrendo la città al suono della Marcia Reale. L'animazione della città è straordinaria; la circolazione difficilissima.

Tre sole dame d'onore attendevano la Regina alla stazione: la principessa Triculzio, la baronessa Barracco-Balbi e la principessa d'Ottaiano.

L'on. Giolitti, riconosciuto dalla folla, venne durante il percorso più volte vivamente applaudito.

Le navi da guerra e quelle mercantili che stanno nel porto hanno issato la gala di bandiere.

La luminaria.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Stamane alla Reggia pranzo di famiglia. Alle ore 7 incominciò l'illuminazione di via Toledo, piazza del Plebiscito, Municipio e principali magazzini. Le navi della squadra proiettano fasci di luce elettrica sul palazzo reale. Un'enorme folla quasi impedisce a circolazione. La piazza del Plebiscito è eccezionalmente gremita. È attesa la serenata in onore dei Sovrani, che comincierà alle ore 9.

[illegible]610

PARIGI.

..... mais on entend l'accomplir (la révolution) par tous les moyens, y compris le suffrage universel.

Eugène Fournière.

Parigi, 26 aprile.

(Pérelos) — Chi, ricordando la grandiosa manifestazione del 1890 e supponendo un possibile crescendo, avesse voluto, sin da quell'anno, prevedere le proporzioni di questo prossimo quarto 1° maggio, non avrebbe certo esagerato di soverchio riservando al 1893 poco meno di una nuova rivoluzione sociale a riflessi sanguigni, come quella di cento anni addietro.

Il 1° maggio 1890 erano masse incalcolabili di lavoratori, di terrazzieri illusi, di turbolenti e di curiosi, che entravano dalle officine della *banlieue* per tutte le porte di Parigi, che scendevano da Montmartre, da Belleville, dalla Villette, dalla Chapelle, da Vaugirard e dagli altri quartieri eccentrici a scorrazzare i *boulevards* e le grandi piazze parigine, con un urlo e nei pugni i famosi randelli ferrati del marchese di Morès....

E ci furono urti colla forza della Polizia, ed una colonna di ottocento anarchici dovette essere sfondata da due squadroni di cavalleria se non la si volle vedere arrivare sino alle porte di Palazzo Borbone....

L'anno dopo, 1891, mentre la Polizia, sotto la ferrea guida di Constans, raddoppiava la [illegible] preventiva trasformando Parigi in una caserma d'armati, i socialisti di tutta la scuola misero perfino dell'ostentazione a voler rassicurare la cittadinanza sui loro intendimenti e dissero e stamparono due mesi innanzi che, assolutissimamente, la manifestazione doveva avere carattere pacifico. E di fatto fu tanto pacifica che una gran parte di gruppi socialisti si astennero dallo scendere in piazza, accontentandosi di manifestare *chez-eux*, nei loro quartieri, con riunioni, bicchierate e platoniche discorse in tutto lo stile.

Lo scorso anno poi, terzo della serie — quantunque tutta Europa rivolgesse gli occhi ansiosi, anzi timorosi di brutta nuova verso questa Parigi — qual la grande giornata passò fredda e..... platonica.

Ci fu, lo ricorderete, quel povero ed unico *meeting* a tre soldi d'entrata nella vastissima sala Favié; *meeting* che doveva avere una importanza eccezionale e suonare, di fronte ai borghesi, come una immane tromba rovinatrice di Gerico, e riuscì invece una sconclusionata e burrascosa adunanza che valse solo a mettere in maggiore evidenza le intestine discordie, affermate ufficialmente dalle leggnate scambiatesi fra i partigiani delle diverse scuole socialistico-rivoluzionarie.

Così accade adunque che in questa Parigi, che fu appunto la culla della grande data, le maggiorate speranze sono andate sempre decrescendo d'importanza.

***

Come passerà quest'anno?

Eugenio Fournière, uno dei più forti scrittori di parte socialista, ci ha detto in un recente ed [illegible] articolo comparso sul *Figaro*, che il suo partito quest'anno *restera chez lui*. E se ne ha pure ben chiaramente specificati i motivi. Presentemente i socialisti sono troppo numerosi per mantenere un'attitudine extra-legale. In dieci anni il senso della parola *rivoluzione* si è assolutamente modificato nel cervello dei socialisti. Prima l'insurrezione era nel programma; ora, anzi, per alcuni, tutto il programma. Mai si avrebbe avuto pazienza di attendere dal suffragio universale il trionfo dell'idea. Ora si rimane ancora rivoluzionari, ma lo si è per l'insieme delle trasformazioni economiche e sociali, e questo insieme i socialisti odierni intendono compiere *par tous les moyens, y compris le suffrage universel*, come dice appunto con parole testuali il Fournière.

In una parola, i già rivoluzionari ad ogni costo — eccezione fatta per la minoranza d'intransigenti, che rimane sempre — sono diventati possibilisti, hanno evoluzionato nel senso dello conquiste legali e quasi e graduali. Occorre aggiungere che una gran parte della causa impellente a questa evoluzione, a questo pratico rinsavimento delle turbolenti masse socialiste, la si deve alle formidabili controdisposizioni dalla forza pubblica?

I socialisti di Parigi si sono persuasi che scendere sulla piazza armati contro dei meglio armati e dei più numerosi sarebbe pazzia, e scendervi ancora inermi sarebbe sciocchezza: in entrambi i casi poi sarebbe inutilità.

***

Non voglio dire con tutto questo che qualcosa in questo *quarto* 1° *maggio* i socialisti di Parigi non faranno. Chè anzi parecchie sono già le proposte messe innanzi, discusse e poi cambiate, e parecchie forse ne verranno votate ancora. E così, per farvene la cronaca, come giorni addietro i delegati dei più importanti gruppi socialisti avevano deliberato di tenere stavolta un grande *meeting* all'aria libera, sulla piazza della Concordia, dell'Hôtel-de-Ville o su d'altra da fissarsi e di mandare inoltre [illegible] — come già pei primi due anni — delegazioni alla Camera ed al Municipio, lunedì in una nuova adunanza preparatoria la Commissione organizzatrice di [illegible] maggio ha radinate le precedenti deliberazioni.

Su proposta di Allemane, uno dei più ascoltati capi del partito operaio francese, si è deliberato di abbandonare il *meeting* e la delegazione, e di organizzare invece un grande concerto pubblico e gratuito nella sconfinata galleria delle macchine al Campo di Marte.

Preparativi pel 1° maggio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore* 3 *pom.* — Le due tendenze fra gli organizzatori del 1° maggio si accentuano sempre più. Da una parte abbiamo la vecchia Commissione della sala Leger, che già organizzò la manifestazione dello scorso anno, la quale è ancora fissa per il *meeting* unico. Dall'altra sono i capi dei *parti ouvrier*, Jules Guesde, Dereure, Ferroul e Paul Lafargue, i quali, separandosi nettamente da quanto decise la vecchia Commissione, vogliono, come *clou* della giornata, l'invio delle delegazioni ai pubblici poteri.

La vecchia Commissione, dopo un rifiuto avuto dalla Municipalità e dalla Prefettura circa la domanda della galleria delle macchine, [illegible] innanzi da Allemane, trovasi ancora in cerca della sala pel *meeting*.

Attualmente essa sta facendo pratiche onde ottenere che il Comitato generale della Borsa del lavoro ritorni sulla decisione presa di tener chiusa la Borsa per la gran giornata di lunedì. E se ciò ottiene, il *meeting* delle otto ore verrà tenuto nel salone degli scioperi.

All'iniziativa dei capi del partito operaio hanno fatto adesione la Lega per la soppressione degli uffici di collocamento, la Lega intransigente socialista e quasi tutti i socialisti indipendenti.

Fra tutti questi gruppi è indetta una riunione per stasera onde nominare le diverse delegazioni che dovranno recarsi nella mattinata del 29 sindaci di Parigi e poi nel pomeriggio, verso le due, tutte assieme al palazzo Borbone.

Quanto alla vecchia Commissione del 1° maggio, convocherà per domani sera i 275 sindacati che hanno la loro sede alla Borsa del lavoro, onde comunicare loro la risposta definitiva sul *meeting*, o per deliberare in conseguenza se il Comitato generale della Borsa persiste a tenerla chiusa il 1° maggio.

Un piccolo incidente di frontiera fra la Spagna e la Francia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Secondo la *Correspondencia*, il Governo francese diresse al Governo spagnuolo un reclamo relativo all'uccisione di un suddito francese da parte dei doganieri spagnuoli. La nota è concepita in termini moderatissimi e chiede un'indennità. Si è aperta un'inchiesta.

Un attentato contro Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Ieri sera venne arrestato un individuo ritenuto pazzo, che tirò due rivoltellate contro la casa di Gladstone. L'arrestato è comparso stamane dinanzi al magistrato di Polizia. La causa fu rinviata a 8 giorni.

Nuova attività dell'Etna.

Scosse di terremoto.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio ricevuto dal professore Riccò:

« *Catania.* — La lava incandescente è sempre sul fondo del cratere centrale a Linguaglossa. Stamattina alle 10,30 circa vi fu una scossa di terremoto avvertita da pochi e alle ore 9,15 circa un'altra leggera. A Catania verso le 5,15 pom. e alle 1,45 vi furono scosse leggerissime. »

Le navi estere in America.

Un terribile ciclone.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Le navi estere, in numero di trentotto, risalirono il Northriver, salutate dalle acclamazioni della folla e dalle salve delle batterie. Le case sono imbandierate.

— Un ciclone a Oklahonia fece trenta vittime.

I DELITTI DI VIENNA

L'uccisione drammatica di una fanciulla.

Vienna, 25 aprile.

(Fors) — L'ultimo giorno dello scorso ottobre, una domenica, il falegname Schwald era uscito come di solito verso le due del dopopranzo lasciando la sorella Rosa sola nella sua stanza e il suo garzone, un giovanotto di diciassette anni, certo Wittmann, nella bottega a terminare un lavoro urgente. Quando verso notte rincasò, non vi trovò più la sorella; in sua vece gli venne incontro il Wittmann chiedendogli all'improvviso cosa era successo. Il falegname meravigliossi della domanda e ancor più quando l'altro, andando verso un angolo deve s'erano ammucchiate delle piallature, gridò che vi si vedevano tracce di sangue. Il falegname, aiutato dal garzone, rasolò in quelle piallature, e il corpo esangue dell'infelice Rosa si presentò ai suoi occhi. Retrocesse inorridito, mentre il Wittmann, piegatosi sul corpo di quella fanciulla, che non toccava ancora i sedici anni, ne constatava la freddezza cadaverica.

Chi aveva potuto commettere un sì orrendo delitto e quali ne potevano essere stati i movimenti? Ci risponde l'atto d'accusa del processo ogi svoltosi dinanzi a questa Corte d'Assise e che finì colla condanna dell'accusato a dodici anni di carcere duro, inasprito da digiuni e dalla relegazione in una camera oscura ad ogni anniversario del delitto. Il colpevole, che non è altri che il Wittmann, ascoltò la condanna senza tradire quanto gli passava per l'animo; solo chiese tre giorni di tempo per ricorrere.

Che cosa aveva potuto spingere questo imberbe ragazzo a divenire da un momento all'altro un sì feroce assassino da non abbandonare la vittima che dopo essersi assicurato che non dava più segno di vita?

Il Wittmann viene descritto come un giovane d'animo buono, diligente e laborioso, di una intelligenza mediocre e senza disposizioni ataviche. Religioso [illegible] bigottismo e sopratutto riconoscente e amorevole verso la sua famiglia. Un tale individuo non si capisce come abbia potuto mutarsi improvvisamente in una bestia se non lo si consideri più da vicino.

Il Wittmann il giorno del delitto deve essersi trovato in una condizione psichica speciale. Egli amava la Rosa ed in principio sembra ne fosse ricambiato. Natura [illegible] socievole ancor più dalla lettura di passioni romanzi, l'amore platonico del primo tempo non gli bastò più; ma il giorno che chiese alla Rosa un bacio, [illegible] e sembra non abbia più voluto saperne di lui. L'ostacolo accrebbe il desiderio, e nella sua mente deve aver studiato a lungo la maniera di sorprendere la ragazza e indurla alle sue voglie.

In quella domenica del 30 ottobre la Rosa e lui erano rimasti soli in casa. Essa nella sua stanza, lui a lavorare. Finito il lavoro, si mise a leggere un romanzo, i cui eroi sono quei famosi coniugi Schneider che assassinarono quattro donne di servizio per derubarle.

Lo Schneider, si ricorderà, strangolava le sue vittime dopo aver loro fatto offesa. Da ciò si può immaginare cosa possa contenere un tal romanzo! E a meravigliarsi quindi se la fantasia del Wittmann, già riscaldata per le ripulse della Rosa, si eccitasse ancor più? Il giovine scopese la lettura e pensò che di là c'era la Rosa che si vestiva per uscire colle amiche. Si alzò e senz'altro entrò nella camera della onesta giovinetta. Quali propositoni le fece, fin dove spinse la sua audacia si può immaginare dal fatto ch'ella lo minacciò di chiamare una guardia di polizia e poi di raccontare tutto al fratello. Egli allora ritornò nella bottega. Spaventato delle conseguenze che poteva avere la denunzia della sorella, pensò al suicidio. Poi, quando la Rosa mosse per uscire passando per la bottega, egli la pregò di non dir nulla. Non gli valse nessuna preghiera; la fanciulla non volle perdonargli la sua brutalità. La passione in quel punto, eccitata [illegible] più dalla tema d'essere scacciato, e chissà in qual maniera, raggiunse il suo colmo, e il giovane, dato di piglio ad un'arma, si scagliò su quella creatura colpendola fino a tanto che gli cadde nelle braccia.

Successe la reazione, [illegible] si ricordava più di nulla. La calma era subentrata alla tempesta e nel primo momento egli non ebbe la forza di contemplarne i disastri. Ritornatagli la coscienza del fatto, cercò distrarre la mente dall'orrendo pensiero. È così che possiamo spiegarci la lettura che fece di un calendario poco dopo commesso il delitto. Poscia le idee di suicidio gli ritornarono e in questi pensieri si trattenne [illegible] due ore presso il cadavere della vittima. Uscito, quella volta guastò da persona abituata, non trovò più la forza di finirla colla vita. Preferì costituirsi e confessare tutto.

SPORT

Il concorso ippico a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 9 *pom.* — Oggi, nonostante il cattivo tempo, ha avuto luogo a Tor di Quinto il concorso ippico organizzato dalla Società romana della caccia alla volpe e premiato dal Ministero della guerra, dal Ministero di agricoltura e dalla Società stessa.

Intervennero la principessa Letitia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e numerose dame dell'aristocrazia.

Il concorso, esclusivamente riservato ai cavalli saltatori, era diviso in tre classi: cavalli italiani, cavalli di servizio dei signori ufficiali, cavalli di ogni razza e paese.

Nel numero dei migliori cavalli saltatori inscritti si notavano: *Sampre*, del capitano Giacomelli; *King*, del conte Rossi-Scotti; *Royalliste*, di sir Galant; *Fanny Duke*, del capitano Cantoni; *The Shak*, del conte Primetti; *Eleanor*, del cav. Scheibler; *Kantaka*, del tenente Tesio; *Rugby* e *His Lordship*, del principe di Bonnino; *Irish Lass*, del tenente Incisa; *Nina*, del capitano Brunati; *Grana* e *Nichetta*, del tenente Caprilli; *Mlle Laiock*, del conte di Frankenstein; *North*, del conte Alfani; *Fagram*, del conte Ravaschieri; *Redigore*, del conte Rinaldi, ed i cavalli della Società della caccia alla volpe.

In complesso presero parte al concorso 75 cavalli.

I Classe. — Cavalli di ogni età nati od allevati in Italia. — 1° premio: medaglia d'argento e diploma d'onore — 2° premio: medaglia di bronzo e diploma d'onore.

Sono inscritti 10 cavalli.

Vince il primo premio *Nerva*, del capitano Brunati.

II Classe. — Cavalli di servizio dei signori ufficiali. — 1° premio: medaglia d'argento e diploma d'onore — 2° premio: medaglia di bronzo e diploma d'onore.

Inscritti 22 cavalli.

Vince il primo premio *Nimicka*, del tenente Bachalli; il secondo *Nerva*, del capitano Brunati.

III Classe. — Cavalli di ogni età, razza e paese. — 1° premio: oggetto d'arte, diploma d'onore e nastri — 2° premio; diploma d'onore e nastri — 3° premio: diploma d'onore e nastri — 4° premio: diploma d'onore e nastri.

Gl'inscritti [illegible] a 42.

Vince *Stirzaco*, del conte Collobiano.

Premio d'onore. — 1° premio: oggetto d'arte, diploma d'onore e nastri offerti dalla Società romana della caccia alla volpe al cavallo che, avendo già concorso in una delle tre classi, è giudicato il miglior saltatore superando una staccionata ed una massaia dell'altezza di metri 1,35 — 2° premio: diploma d'onore e nastri — 3° premio: diploma d'onore e nastri.

Il primo premio è vinto da *Grana*, del tenente Caprilli, il quale riceve il diploma dalle mani della principessa Letitia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un matrimonio nella vecchia aristocrazia.** — (*Nostro telegr., 27, ore 9 pom.*) — Stamane è stato celebrato il matrimonio della contessina Coccastelli, damigella della duchessa di Parma, con il cav. Desepibus, segretario del duca di Parma. Assistera l'aristocrazia romana. I duchi di Parma hanno inviati magnifici doni.

VENEZIA. — (Nostre lett., 26 aprile) — (*f. s.*) — **Per il 1° maggio.** — Gli operai tipografi riuniti in assemblea hanno deliberato l'astensione dal lavoro al ordinario che straordinario per la giornata del 1° maggio. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto raccomandando essa pure l'astensione generale dal lavoro e annunciando che il 1° maggio sarà festeggiato con una conferenza diurna e con un geniale trattenimento offerto nella sua sede ai soci ed agli aderenti.

— « **Un artista del segno.** » — Questo artista studiato con profondo amore e presentato nei suoi varii aspetti all'affollato uditorio nella seconda sua conferenza dal prof. Fradeletto « Dante Gabriele Rossetti. La bellezza e lo attrattive del tema corrisposero alla valentia con la quale il brillante oratore lo svolse.

— **A Chioggia.** — Quella di ieri fu una bella festa per Chioggia. Vi si inaugurò, come annunciai, la Società regionale veneta per la pesca e la pisciicoltura. Intervennero i prefetti di Venezia e di Verona nonchè altre notabilità. Chioggia fece agli ospiti una cordiale accoglienza, e il Municipio offerse loro una bicchierata.

— **La Melba.** — È giunta a Venezia la celebre cantante signora Melba e, a quanto dicesi, debutterà alla Fenice nella *Lucia*. Sono pure giunte le masse corali e orchestrali del *Faliero*.

GENOVA. — (Nostre lett., 27 aprile) — (Enne) — **Un derubato fortunato.** — Nella notte sul 22 corrente nei locali della ditta Bertorello e C., in piazza Scuole Pie, a due passi dalla Banca Nazionale, penetrarono i ladri e portarono via la cassa-forte pesante due quintali. Al domani fu trovata in un fossato sul [illegible] Aurelio Saffi la cassa-forte tutta sconquassata e moltissime [illegible] contabili che vi stavano dentro sparse lì vicino. I ladri s'erano portate via circa L. 2000 e molti cambiali e cartelle di rendita nominativa. Ieri l'altro, quando già la ditta Bertorello era rassegnata alla perdita delle L. 2000, venne trovato in una località solitaria lo scadenziere della stessa ditta che stava pure nella cassa e fra le pagine tanti biglietti di Banca per L. 1500 che il figlio Bertorello inavvertentemente vi aveva messo, invece di metterle nel riparto della cassa ove di solito si tenevano i denari.

Figuratevi come rizzarono i Bertorello quando seppero la scoperta fatta nello scadenziere benchè fosse stato parecchi giorni in un prato a libera disposizione di qualunque passante.

Frattanto sugli autori dell'audacissimo furto regna buio pesto.

SAVONA. — (Nostre lett., 26 aprile) — (E.) — **Pel primo di maggio.** — Volendo associarsi alla grande manifestazione operaia del primo maggio, la Consociazione Operaia ha provveduto perchè in detto giorno venga qui tenuta una conferenza dall'avvocato Antonio Pellegrini, specchiata ed illustre individualità della democrazia ligure.

— **Contro il monopolio del sale.** — Corre voce debba aver luogo qui quanto prima un Comizio popolare per appoggiare il progetto di legge presentato dall'onorevole Albertoni e riguardante l'abolizione del monopolio del sale e dei dazi sulla farina e sul pane.

— **Teatri.** — La Compagnia di varietà italo-inglese *Miss Watty*, diretta dal comm. Girardo, ha iniziato ieri sera un breve corso di rappresentazioni a questo politeama Garibaldi, ottenendo un vero e completo successo. Alla Compagnia del Girardo, la quale si fermerà qui pochi giorni, succederà la Compagnia drammatica Buccellati, della quale si parla assai favorevolmente.

CHERASCO. — (Nostro lettere, 26 aprile) — **Per un ricordo delle nozze d'argento.** — In aggiunta a quanto vi scriveva un vostro corrispondente in data del 24 corrente, mi permetto di annunziarvi che un'eletta di cittadini ha deliberato di far pubblicare a proprie spese la bellissima conferenza tenuta dal cav. Buffa, sindaco di questa città, in occasione delle nozze d'argento. Questa determinazione è degna di plauso perchè il discorso del sindaco è stata una vera e dotta monografia storica di questa città nelle sue relazioni colla Casa di Savoia ed un quadro vivo e commovente delle virtù pubbliche e private dei nostri amati Sovrani.

Pare che si farà lo stesso dei discorsi pronunciati per l'inaugurazione della bandiera dei militari in congedo e della lapide marmorea in onore dell'ammiraglio Baldassarre Galli di Mantica.

Così si avrebbe una compiuta memoria delle feste fatte da questa città nella fantasmagorica ricorrenza celebrata da tutta Italia.

REATI E PENE

Sull'altalena.

(Tribunale Penale di Torino).

La signora Valle Rosa, una bella signora di Borghera, in un giorno della scorsa estate trovandosi a villeggiare sulla collina di Moncalieri presso una sua sorella, salì sull'altalena con una sua nipotina e incominciarono a dondolarsi, non badando ad alcuni bambini che piano piano si erano avvicinati all'altalena. Uno di questi, Pogliano Andrea, venne colpito dall'altalena in modo che ne ebbe il femore spezzato e dopo due mesi di malattia restò con una debilitazione permanente.

Per questo fatto la signora Valle Rosa venne imputata di lesioni involontarie e rinviata al giudizio del nostro Tribunale, il quale nell'udienza di quest'oggi dichiarava non farsi luogo a procedimento perchè estinto l'azione penale.

Presidente: Rocco di Monticelli; P. M.: Prato; difensore: avv. Cavaglià.

Il processo Gasparoni al Tribunale Militare di Genova.

Genova, 26 aprile.

(Esso) — Il processo contro il soldato Gasparoni Arturo, imputato, come vi scrissi, di un reato che il Codice penale militare punisce colla fucilazione, cioè d'insubordinazione con vis di fatto verso superiore ufficiale in presenza di truppa riunita, commesso con premeditazione, venne oggi rinviato.

La Difesa elevò un incidente chiedendo il rinvio perchè il perito psichiatra dottor De Paoli, direttore del Manicomio, dichiarò che non poteva emettere un giudizio coscienzioso senza tenere in osservazione l'imputato. L'avvocato fiscale militare si oppose, ma il Tribunale accolse l'istanza della Difesa.

L'imputato è d'una famiglia di epilettici, una sua sorella pazza, lo stesso Gasparoni ha precedenti che dimostano in lui un degenerato, e i periti psichiatri che l'esamineranno non tarderanno soverchia fatica a dimostrarne l'irresponsabilità.

ARTI E SCIENZE

Il monumento di Garibaldi a Parma. — Sono partite per Parma le parti in bronzo del monumento Garibaldi che si deve inaugurare sopra la piazza grande di quella città il 7 prossimo maggio. Queste parti in bronzo sono la statua ed i bassorilievi del basamento. I lettori ricorderanno che il concorso ebbe luogo nel 1889 fra trenta artisti e che ne risultò vincitore il nostro Calandra.

Il basamento di granito è ora già al suo posto; esso misura m. 4,50 d'altezza, la statua è alta metri 3,50 e pesa 25 quintali. Ottima è riuscita la fusione, eseguita nel nuovo stabilimento dal cav. Speranza in fondo a via Reggio.

La statua così in bronzo ha aumentata in noi la impressione già buonissima che avevamo ricevuto dal modello. L'eroe è bello d'una nobile fierezza, di una azione spigliata ed energica. La testa leggermente rivolta da una parte lo sguardo lungo, dolce, penetrante, il volto leonino, la chioma ricca e morbida. Le gambe sono lievemente scostate, e le mani, d'una modellatura vigorosa e stretta una sull'altra, si appoggiano sull'elsa della spada puntata sul terreno. Le pieghe dell'ampio *poncho*, dei larghi calzoni sono semplici, grandiose e naturali.

Stupendi poi sono i bassorilievi i quali cingono il plinto del piedestallo quandosi felicissimamente sugli spigoli con motivi plastici che incorniciano la composizioni di cui fanno parte.

Rappresentano l'assedio di Roma del 1849, San Fermo (1859) e lo sbarco di Marsala. Alla bontà della composizione sariamente equilibrata, all'accurato studio del carattere ed alla vivacità del movimento dei gruppi e delle figure si aggiunge un effetto pittorico assolutamente nuovo.

Il movimento della onda, il fumo, la polvere, la mischia, il sole, il clamore sono espressi con un sentimento di vero artista; e Calandra si affermerà tale con questo monumento, il quale dà il miglior affidamento per quello maggiore che di lui deve sorgere a Torino.

Leoncesa. — *La serata della Della Guardia.* — Stasera ha luogo al teatro Alfieri la serata della prima attrice, Clara Della Guardia.

La Della Guardia, la quale [illegible] da che la Compagnia Beltrame-Della Guardia è all'Alfieri [illegible] fatta man mano apprezzare come una delle buone prime attrici che sorgono e che son destinate a riempire i vuoti che si son fatti sempre più nel nostro personale drammatico.

Attrice intelligente e fine, ha dimostrato le sue attitudini, i suoi mezzi in parecchi lavori tutta delicatezza, come anche ultimamente in quella fortunata *Lolotte*; ci ha dato i *risonti* accenti della *Tosca*; le risate della *pochade*, e quelle più argute e aggraziate del *Mondo della noia* e di simili commedie.

Stasera ha scelto, per la sua beneficiata, la *Trilogia di Dorina*, di cui, nella Compagnia Beltrame-Della Guardia, il Rovetta stesso accenderà, dapprima, la mecca in scena.

E, prima della *Trilogia*, vuol tenere a battesimo il nuovo dramma di Edoardo Calandra, *Leoncesa*.

Sono due atti rapidi, concisi, serrati. Una storia intima, [illegible] drammatiche, tolta da un fatto realmente accaduto; una madre che ha per le sue creature l'istinto geloso e feroce d'una leonessa.

L'attesa per questo nuovo lavoro del Calandra è molta, qui in Torino ov'egli ha tante amicizie, ove gode tanta stima, come letterato, come commediografo.

A Edoardo Calandra, per questa sua prova novella; all'attrice che sarà la protagonista del suo dramma, l'augurio d'un lieto successo.

Teatro Gerbino. — *L'infedele Filipina* ebbe iersera a questo teatro un esito felice; il pubblico, che era scelto e alquanto numeroso, riso di cuore da-

CRONACA

Sulla fognatura di Torino.

La questione, pur troppo, è tuttavia aperta. Questa sera l'egregio ing. Sacheri ne farà, con la sua competenza, la storia nella conferenza all'Associazione Liberale Monarchica. Ci affrettiamo intanto a pubblicare la seguente, avvertendo che essa contiene considerazioni degne della nostra attenzione:

« *Egregio signor Direttore,*

« La questione, che prima era puramente tecnica, si è ora fatta una grave questione amministrativa, ed avremo prossima una crisi municipale per la votazione sulla spesa necessaria per l'esecuzione del progetto approvato dal Consiglio.

« Se però Ella mi permette di riaprire la discussione in linea tecnica, lo vorrei farle notare come a Torino per quasi sei mesi siamo stati senz'acqua e che i fautori dell'unico canale, che contano per le loro lavature sulle acque meteoriche, si sarebbero trovati in gravi difficoltà.

« Nè invece che facciamo assegnamento sulle acque domestiche distribuite a domicilio, e non aspettiamo le acque di pioggia, vedremmo, anche in questi periodi di siccità straordinaria, funzionare egregiamente il sistema da noi propugnato del doppio canale.

« E siccome oggi appunto si dice dai monocanalisti: — Manca l'acqua potabile nelle case. Come farete voi senz'acqua potabile? — Io rispondo a queste obbiezione:

« Il far piovere non dipende da noi, ed è nostri lontano il giorno in cui gli uomini avranno scoperto un mezzo sicuro per far piovere.

« Invece il procurare alla città di Torino una buona condotta d'acqua potabile abbondante, anche in tempi di siccità, è cosa non solo facile e tecnicamente possibile, ma è cosa che verrà fatta certamente sotto qualsiasi amministrazione, perchè è problema che si impone e che sarà senza dubbio prontamente risolto.

« Noi aspettiamo fatti che dipendono da noi solamente; voi monocanalisti avete bisogno di fatti indipendenti da qualsiasi forza e volontà umana.

« Tecnicamente dunque il problema è meglio risolto da noi col doppio canale, meno costoso, più sicuro di lodevole funzionamento e più igienico.

« Si potrà soddisfare alle esigenze della doppia canalizzazione anche con poca acqua; sarà impossibile senza grandi masse d'acqua avere la circolazione continua ed una buona lavatura entro gli enormi canali voluti dai fautori della canalizzazione unica.

« Quando si vive in paesi dove piovono secondare siccità così prolungate, non conviene fare assegnamento sulle acque meteoriche per la lavatura delle fogne.

« È un po' questione di latitudini. In Inghilterra, dove piove spesso, e vi sono rari i grandi acquazzoni, può convenire l'unico canale; in Algeria invece, dove si hanno per lo più piogge torrenziali a lunghi intervalli fra loro, sarà certamente più conveniente tener separate le acque meteoriche.

« Mi creda, con particolare osservanza

« Di Lei

« *Devotiss.*

* * * * * * * *

Tiro a segno nazionale di Torino. —

Si avvisano i soci che l'elenco dei premiati nella 1ª Gara ordinaria comunale delli 23-25 aprile è pubblicato nel locale del tiro.

I soci che avessero da porgere reclami per erronea pubblicazione dei loro risultati dovranno presentarli prima delle ore 11 1/2 del giorno di domenica 30, dopo quale ora il risultato rimarrà definitivo.

Il giorno di domenica 30 aprile, ore 3 pom., i vincitori di premi in oggetti d'arte dovranno trovarsi al poligono di tiro per la scelta del premio, il quale verrà senz'altro loro consegnato.

Ai vincitori che non si troveranno presenti la presidenza assegnerà loro il premio per ordine di valore.

Per le relazioni commerciali colla Svizzera. — Iersera il Comitato per le relazioni commerciali italo-svizzere ha tenuta un'adunanza nella sede del Circolo Centrale, sotto la presidenza del cavaliere Guyot. Dopo una vivace discussione, che si protrasse per oltre due ore, il Comitato deliberò intorno alla circolare da diramarsi agli industriali e ai commercianti del Piemonte e intorno alle comunicazioni da farsi ai giornali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Quando si trovò davanti allo suocero, nello studio di lui, Franck, col sorriso alle labbra, prese arditamente la parola.

— Le devo, m'hanno detto, della riconoscenza per la sollecitudine colla quale ella raccoglie delle carte perdute che portano il mio nome.

A tutta prima il signor Dugué-Fortier non comprese; egli pensava a tutt'altro che alle cambiali.

— Delle carte perdute che portano il suo nome?

— In altri termini, delle mie cambiali.

Il signor Dugué-Fortier non tentò di negare.

— Infatti, — disse, — ho liberata la sua firma.

— Sarà certamente con buona intenzione; tuttavia avrei preferito fare i miei affari da me.

— Vi acconsentirei con tutto il cuore, signore, se sapessi che ne avreste i mezzi.

— Ci tiene troppo a far credere, signore, che senza di lei io non avrei un soldo.

— Sta a lei a provare il contrario.

— Ecco perfettamente in misura da far fronte ai miei impegni.

— Servendosi della somma che ha avuto questa mattina da mia figlia.

Il signor d'Erqueville si morde le labbra; ma replicò con audacia:

— La sua premura a ritirare quelle cambiali non è meno straordinaria; oggi, soltanto esse scadevano, e sono due giorni che ella le ha pagate.

— Crede che non sapessi che ella non sarebbe potuto farlo e che volessi aspettare che fossero protestate?

— Se infatti che ella prende cura di far spiare attentamente le mie azioni.

— Le dà il permesso di fare altrettanto con me.

— Cattivo scherzo, signore.

— Le assicuro che non scherzo affatto.

— E non si rende conto dell'indegnità del suo procedere?

— No; non vedo che sia più indegno per me il pagare per sapere la verità che per lei il prendermi del denaro per meglio ingannarmi.

— Dubito, signore, che sua figlia, la quale professa sentimenti più elevati dei suoi, ciò che le fa onore, faccia caso di simili parole.

— Ed io voglio ancora non dubitare che mia figlia abbia sentimenti abbastanza elevati per fare il conto che conviene di un marito spergiuro, infedele, svergognato.

Il signor d'Erqueville volle protestare; ma il signor Dugué-Fortier, riscaldandosi ad un tratto, si lasciò trasportare dallo sdegno sino allora represso; con voce forte, sebbene interrotta dalle soffocazioni dell'ira, apostrofò il genero:

— Conosco, signore, tutta l'ignominia della sua condotta. So che la dote di mia figlia è stata impiegata a pagare i capricci delle sue amiche e i suoi piaceri da scapolo; so che non ha saputo rimanere fedele a sua moglie nemmeno durante la prima settimana di matrimonio; so tutto, e son giunto al punto di farmi quasi suo complice per ingannare la mia povera figliuola, evitando, a prezzo d'oro, lo scandalo che la rivelerebbe l'onta di suo marito e la sua disgrazia, tanto ho timore che, apprendendo tutto ciò, la povera bambina muoia di dolore. Io non credo che ella si amandi mai; esigo da lei una cosa sola: faccia in modo che Laura ignori sempre..... mantenga la benda che le ha posta sugli occhi. La prevengo che il giorno in cui l'illusione non le sarà più possibile, io non avrò per lei alcuna pietà..... In quanto alle sue cambiali, sarà pronto a restituirgliele contro rimborso.

— Oh! — replicò Franck con aria ironica, — stanno benissimo nelle sue mani; non vorrei privarnela.

— Non ci tengo a separarmene; ciò che pago a colpi di centinaia di mila franchi da tre mesi in qua è tutto meno che contro di lei. Non voglio prenderla a tradimento.

— È la sola cosa, signore, che mi sorprenda da parte sua.

Di quel colloquio il signor d'Erqueville ritenne due cose: la prima è che egli aveva calcolato bene contando che, per risparmiare dei dolori alla sua diletta figliuola, il signor Dugué-Fortier passerebbe su molte cose e attenuerebbe i torti del marito in luogo di aggravarli, almeno per qualche tempo; la seconda che, spinto all'estremo, egli non risparmierebbe alcun mezzo d'abbattere il genero e di troncare il legame che lo univa a sua figlia. Accumulava documenti e prove; nelle sue vaghe minacce facilmente si poteva scorgere l'intenzione di un processo.

Da quel lato, per mettersi in guardia, il capitano non aveva che a tener sempre più stretto il suo impero su Laura, di modo che ella non acconsentisse mai, neppure davanti alle rivelazioni le più dolorose, a separazione, nè a divorzio. Perciò egli credeva all'infallibile efficacia dei suoi mezzi di dominazione.

Il termine delle sue riflessioni fu quest'idea, ch'egli espresse quasi a mezza voce:

— Come tutto s'aggiusterebbe facilmente se quel vecchio venisse a morire!

Era la seconda volta che quel pensiero appariva nella sua mente, e questa volta, fatto più grave, non era più la semplice enunciazione di un avvenimento preveduto nell'ordine naturale delle cose, era l'augurio formale che quell'avvenimento accadesse al più presto.

Nelle sue discussioni collo suocero gli avveniva sovente di fissare con persistenza il volto di lui che diveniva livido nell'eccitazione dello sdegno, e lo fissava a tal punto che il povero vecchio era costretto di scuotere la testa e di voltarsi per evitare quello sguardo freddo e tenace.

Franck s'era talmente persuaso che il signor Dugué-Fortier sarà condannato ad una morte prossima e improvvisa, che ogni mattina, vedendolo, si meravigliava di trovarlo ancora vivo.

— Mi pare che tuo padre abbia ben brutta cera — disse un giorno a sua moglie.

— Ma no; lo trovo, al contrario, che sta benissimo — rispose Laura. — Mi fa meraviglia anzi di vederlo così bene; temevo per lui le commozioni dolorose.....

— Ah! non crearti tormenti chimerici per scrupolo di coscienza. È naturale, del resto, che, per ragione d'età, la salute di lui vada declinando.

— È vero che alla sua età.....

Franck aveva attentamente osservato con qual maniera ella aveva detto quelle ultime parole; non v'era, nel tono con cui erano state pronunciate, nè grande apprensione, nè grande rincrescimento; ella s'era limitata a constatare un fatto, una concomitanza naturale e fatale: la vecchiaia e l'esaurimento colla morte per universale scioglimento, condizione finale contro la quale non v'era altro a fare che rassegnarsi.

Qualche mese prima, al solo pensiero che suo padre potesse morire, Laura avrebbe versato chissà quante lagrime. Oggi quella catastrofe prendeva posto semplicemente fra gli avvenimenti previsti ai quali s'ha ad essere preparati; la povera innamorata non viveva più che per il suo amore.

Continuamente ballottata fra i trasporti ardenti del marito e le sue sdegnose freddezze secondo che i bisogni di denaro stringevano o si rallentavano, non rifletteva se la prendeva col padre, causa volontaria di quelle scosse dolorose. Perchè non aveva egli dato in una volta sei o sette di quei milioni che diceva sempre di ammassare per lei?

Ma no, per punirla d'aver amato senza il suo permesso e d'aver rifiutato il suo aiuto, egli aveva ridotto la giovane famiglia alla mendicità; ad og

Nell'entrante settimana il Comitato si radunerà nuovamente per procedere nella patriottica opera cui si è accinto con quell'alacrità che le circostanze richiedano.

Nozze Villafranca-Groppallo. — In una delle mie rubriche domenicali ho già annunziato l'avvenimento che deve riempire di mesta letizia l'anima affettuosa della gentile contessa di Villafranca-Soissons.

La sua terra figliuola, quella soavissima fanciulla che rammenta nel cuore e nel sorriso il compianto Principe di Carignano, lascia la sua città natale, la sua casa, per andare sposa all'avvocato marchese Giuseppe Groppallo di Sarzana.

Eugenia Villafranca realizza l'ideale più elevato della gran dama: alta, snella, intelligentissima, dai modi signorilmente disinvolti, colta per gli studi seguiti con vera passione d'artista, portò con nobile grazia la corona marchionale, mentre sarà la vera compagna dell'uomo che la fa regina della sua casa.

Lo sposo appartiene a famiglia patrizia genovese imparentata colla migliore nobiltà di Genova e di Milano, e coi marchesi San Germano di Torino.

La madre è una contessa Picedi-Benettini vedova delle sue prime nozze del marchese Rainedi; il padre marchese Giacomo rappresenta il tipo del gentiluomo campagnuolo, tipo non conosciuto in Italia, ma in grandissimo onore in Inghilterra. Colto, cortese, educatissimo, non ha voluto vivere nell'ozio, che annichila tanto energie della classe ricca, ha chiesto alla terra fortuna per sè e per gli altri.

Una sorella dello sposo, la marchesina Laura, è scrittrice gentile, pittrice valente, mentre non trascura l'arte che più s'addice ad una donna: quella che ha per istrumento l'ago sottile dai riflessi azzurrigni.

Il fratello Costantino è ufficiale d'artiglieria del nostro esercito in qual reggimento di cui fa parte il Duca d'Aosta.

Nato e cresciuto in questo ambiente aristocraticamente intelligente, il marchese Giuseppe riunisce in sè l'attività che distingue gli uomini del nostro tempo colla grazia elegante, la cavalleria fine che fu in maggior onore in altri tempi.

Dello splendore dei regali fatti dallo sposo alla contessina Eugenia si narrano meraviglie; la futura suocera 'e lui fatto dono di una splendida collana in brillanti che hanno portato tutte le spose di casa Groppallo, dono doppiamente caro alla novella sposa e per i ricordi che vi si uniscono e perchè racchiude tutta la tenerezza di una madre per la figliuola nuovamente acquistata.

Anche S. M. il Re volle mostrare la sua letizia per le fauste nozze, presentando alla sposa un ricco dono generoso.

La coppia gentile si stabilisce a Sarzana, dove nel palazzo della famiglia è stato preparato con tutti i *comforts* della vita moderna il più bello e ricco appartamento dell'antico edifizio.

Il matrimonio sarà celebrato il 3 maggio nella cappella della Sindone e sarà testimonio della sposa il principe Massimo, che fu già auspice alle nozze della contessa Maria, la quale sarà presente alla festa.

Dopo la cerimonia nuziale gli sposi intraprenderanno un bel viaggio in Italia, ed entusiasti come sono entrambi delle nostre glorie artistiche passate e presenti, faranno più a lungo dimora a Roma ed a Firenze.

La contessina Eugenia non scorderà certo mai quella data solenne, e noi le auguriamo che in ogni giorno della sua vita ella ritrovi i sorrisi e le speranze che l'allieteranno in quella mite ed olezzante mattina primaverile.

MANTEA.

La prima pietra di una chiesa e l'Educatorio delle sordo-mute povere. — Trovandosi in disagio nel suo Istituto (Educatorio delle sordo-mute povere) in via San Quintino, 39, per mancanza di spazio, e non potendo ampliare il fabbricato attuale, come avrebbe desiderato, il rev. don Prinotti prof. Lorenzo, fondatore e direttore dell'Istituto medesimo, decise porre mano al suo nuovo fabbricato presso la barriera di Francia.

A tal fine acquistò terreno in quella località, che in seguito a suggerimento del signor cav. geometra G. Vaccarino, ch'egli aveva scelto a preparare il progetto del nuovo Istituto, permutò, grazie alla condiscendenza del comm. Molines, con altro di proprietà del medesimo, in sito molto più conveniente per fondarvi il nuovo Istituto.

Il progetto venne studiato e compilato gratuitamente dal signor cav. geom. Vaccarino unitamente al compianto di lui fratello cav. ing. Eugenio colla collaborazione dell'ing. Fusina, ed il giorno 18 luglio 1892 si poneva mano allo scavo, che fu compiuto il 10 agosto, giorno in cui veniva posato il primo mattone.

Primieramente il fabbricato doveva avere soli tre piani fuori terra, ma in seguito venne deciso di portarlo a quattro piani con un'altezza di m. 21.

Esso conta quindi del piano terreno sopraelevato di m. 1 sul piano della strada e dell'altezza di m. 5,50; primo piano altezza m. 5,50; secondo piano altezza m. 5, ed ultimo piano altezza m. 4.

I locali destinati a scuola sono lunghi m. 10 e larghi m. 8; quelli d'angolo lunghi m. 12 e larghi m. 8,80; tutti amplissimi, bene arieggiati ed illuminati, facilmente riscaldabili e muniti di bocche di ventilazione.

La chiesa, che prima doveva essere semplice cappella per l'Istituto, venne dal fondatore destinata agli abitanti di quella regione sforniti affatto di edifizi destinati al culto.

Al pubblico è riservata quasi tutta la navata, e per gli allievi e le allieve si hanno cinque ampi coretti, due al pianterreno e tre al primo piano.

La chiesa è di architettura semplice, volendo il reverendo don Prinotti limitarsi per ora al puro necessario.

Essa è lunga metri 20 e larga metri 10,50, coperta con soffitto in piano a scomparti, ha due ordini di finestre semplici a pianterreno, bifore al primo piano.

I sotterranei della chiesa saranno destinati a cucina, cantina, lavanderia e magazzini; quelli del fabbricato a refettori e laboratori.

Assunse l'impresa il noto costruttore Giusto Buzzetti, che già compì la chiesa di Maria Ausiliatrice e fabbricati annessi, San Giovanni Evangelista e fabbricati annessi, la chiesa di San Secondo e molte altre costruzioni.

Impiegò in media 130 operai al giorno, compiendo in soli quattro mesi il fabbricato; assistente per l'Impresa il sig. Regis Pietro, pel rev. don Prinotti sig. Cavaliere Giovanni.

Questo per riguardo al nuovo bellissimo edifizio.

Ieri alle 8 ebbe luogo la funzione religiosa per la benedizione della pietra fondamentale della chiesa che fa corpo coll'Educatorio, dedicata al patrocinio di San Giuseppe.

Un simulacro di altare era eretto nel posto dove deve sorgere l'altare maggiore, e fu davanti a questo che l'arcivescovo di Torino, mons. Davide dei conti Riccardi, coadiuvato da altri sacerdoti e canonici, compì la cerimonia della benedizione, una cerimonia semplice ma solenne. L'arcivescovo indossava ricchi paramenti e portava in capo la mitra. Dopo aver letto parecchi passi latini nel rituario, versò del sale in una secchia piena d'acqua e con questa mediante un mazzo di ramoli asperse, benedicendoli, i muri già incominciati e le fondamenta. Quindi, ritornato presso l'altare maggiore d'onde s'era partito, ascoltò un forbito discorso pronunziato dal cav. Vaccarino, nel quale riferì la storia della costruzione che più sopra abbiamo riassunto, e tessè ben meritati encomi allo spirito veramente filantropico ed al santo apostolato del sacerdote Prinotti.

Una bambina sordo-muta lesse poi ad alta voce ed abbastanza intelligibile un indirizzo all'arcivescovo.

La povera piccina destò in tutti il più grande interesse, l'interesse che destano le innocenti vittime della natura matrigna. Fu quindi letta la pergamena che insieme ad una moneta d'argento da 5 lire coll'effigie di Re Umberto e la data 1891, una medaglia di Papa Leone XIII e tre medaglie di San Giuseppo (se non erriamo) fu seppellita entro la pietra fondamentale presso il primo pilastro di sinistra della chiesa erigenda. La pergamena fu firmata dall'arcivescovo, dal cav. Puglisi, rappresentante il prefetto, dal sac. don Prinotti, dai canonici e sacerdoti presenti, dall'architetto, dagli ingegneri, dal capo-mastro e da molti fra gli intervenuti.

L'arcivescovo benedisse la pietra contenente questi documenti che subito dopo con calce e mattoni fu murata nel sopradetto pilastro.

Alla cerimonia assistava molto pubblico composto pel maggior numero di gentili signore, di buona parte degli abitanti della regione e di alcune dell'Educatorio.

Il corpo di musica del Patronato dei liberati dal carcere rallegrava di tanto in tanto la festa.

Un'eco della festa torinesi per le nozze d'argento. — Il Comitato popolare dello Società di mutuo soccorso delle antiche provincie, 125 delle quali col loro vessilli, prestarono omaggio alle Autorità municipali e governative ed intervennero splendida festa beneficenza nel Giardino concessoci generosamente da S. M. il Re; alle parole esemplarmente pietose profferite dagli amati Sovrani: « Soccorriamo il misero », le Associazioni di mutuo soccorso del Piemonte rispondono riconoscenti: Benedica il cielo Umberto e Margherita di Savoia.

« *Pel Comitato:* TARVISO ENRICO — LEONETTO OTTOLENGHI — MARCELLINO ANDREUSO — GIANNINI PASQUALE. »

Obbedendo alle acclamazioni del pubblico che assisteva allo spettacolo serale del teatro Vittorio Emanuele, spediva questo secondo telegramma:

« Presenti spettacolo teatro Vittorio Emanuele riverenti augurando felicità acclamarono LL. MM. re Umberto regina Margherita di Savoia. »

A questi telegrammi S. E. il ministro Battazzi, a nome degli augusti Sovrani rispondeva:

« *Al presidente del Comitato popolare*
signor Tarisco Enrico.

« Augusti Sovrani commossi per grandi manifestazioni affetto operai piemontesi ringraziano cordialmente confermando loro costante benevolenza classi lavoratrici.

« *Ministro* BATTAZZI. »

Un nome errato. — Ieri nel pubblicare le sottoscrizioni per le nozze d'argento fu stampato fra gli oblatori il nome di Forzanino Giuseppe, mentre si doveva stampare *Tomasino*.

Piove. — Finalmente! Dopo tanti giorni di ostinata siccità, la quale minacciava di far morir di sete le piante, compresa la pianta-uomo, e di farci vivere nelle nuvole di..... polvere, è venuta finalmente un'abbondante e benefica pioggia. Essa cominciò la scorsa notte verso l'una e continua ininterrotta anche in questo momento, ore 11 ant., promettendo..... purchè la promessa non sia troppo mantenuta, di inaffiarci per tutta la giornata.

E sia la benvenuta.

Morta avvelenata. — Abbiamo narrato ieri in cronaca che certa Rovei Angela, d'anni 35, abitante corso Oporto, 28, si era avvelenata bevendo una soluzione corrosiva. Costei, a quanto si è assicurato, aveva qualche alterco l'altro ieri in famiglia, e come le piacera il vino, per stordirsi aveva bevuto alquanto, e fu in istato di alterazione che bevve una forte pozione, si crede, di ammoniaca. Questa la diede una grande sete e durante la notte non fece che bere acqua. Quando, chiamate, si recarono presso di lei le guardie e perfino il medico municipale, la Rovei si chiuse in un ostinato silenzio decise a morire. Portata all'ospedale, solo con minaccie confessò di aver bevuto del veleno comperato da un droghiere. Ma a nulla valsero le cure dei sanitari che la Rovei morì ieri nel pomeriggio.

Morto per via. — Ieri, verso le ore 11 1/2 antimeridiane, un signore, che poi si seppe essere certo Cavallo Giovanni, d'anni 48, da Alba, negoziante in istoffe, fu sorpreso da male improvviso e si sedette sopra una panca pubblica sul corso Re Umberto. Ebbe le cure che lo stato suo gravissimo e l'urgenza richiedevano da un maggiore medico e da due ufficiali; indi due guardie civiche, fatta venire una vettura, lo portarono all'Ospedale San Giovanni; ma quando vi arrivò era già morto.

Non corse abbastanza. — Verso le 11 di ieri mattina certo G. G., d'anni 18, cuoco disoccupato, si presentava al rigattiere Oddino, esercente al N. 16 di via Bertola, dicendo di voler acquistare una catena d'oro. L'Oddino gliene fece vedere una del valore di circa 90 lire, ma non appena l'ebbe fra le sue mani il G. uscì dalla bottega e davasi a rapida fuga. Non corse però abbastanza, chè, inseguito da alcuni cittadini, venne raggiunto e consegnato agli agenti di P. S.

Una denuncia di coltellate. — Tanto per cambiare, la cronaca registra i ghiribizzi del coltello, il quale a quanto pare la scorsa notte non se ne stette inerte.

Poco dopo la mezzanotte certi Defanelli Eugenio, d'anni 24, negoziante, Perosino Giuseppe, d'anni 22, pizzicagnolo, e Rocchetti Emilio, d'anni 24, parrucchiere, andarono tutti tre all'Ospedale di San Giovanni più o meno crivellati di ferite di coltello che dissero essersi scambiati a vicenda in una rissa fra essi impegnata in corso Vittorio Emanuele. Il primo ne aveva 8 in diverse parti del corpo e fu ricoverato per lo stato grave in cui si presentò. Il secondo ne aveva una sola alla mano destra ma..... in compenso aveva delle contusioni al capo, il terzo ne aveva tre anche lui sparse sul corpo; gli ultimi due furono convenientemente medicati e poscia rimandati alle case loro.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1893.
NASCITE: 27, cioè maschi 11, femmine 16.
MATRIMONI: Capella Michele con Berardo Marin — Caretto Felice con Tappero Luigia — Durnichella Michele con Bona Teresa — Formerio Gio. Batt. con Gilli Anna — Lanza Celestino con Franchi Serafina — Stabbia Pietro con Bonelli Carlotta ved. Pasquero.
MORTI: Prato cav. Michele, d'anni 63, di Mombarcuzzo, agiato, via Principe Amedeo, 41.
Bossola Paolo, id. 72, di Vercelli, sarto, via Ospedale, 6.
Gavenna Giuseppina, id. 9, di Torino, scolara, via della Palma, 23.
Diana Carolina n. Fornara, id. 60, di Cagliari, agiata, piazza Carlo Felice, 2.
Chiappa Angelo, id. 72, di Scoparo, commerciante, via Lagrange, 44.
Morello Pietro, id. 19, di Torino, calzolaio, corso Principe Oddone, 23.
Barberis Maria, id. 65, di Vercelli, agiata, via Massena, 52.
Bonfante M. v. Bolgiani, id. 67, di S. Sebastiano Po.
Falco Maria, id. 72, di Luserna S. Giovanni, relig.
Ferrero Giacomo, id. 64, di Volpiano, contadino.
Frailicordi Barbora, id. 27, di Torino, sarta.
Geddo Luigi, id. 9, di Albenga, scolaro.
Collo Carlo, id. 55, di Chieri, operaio in colori.
Dotomatis M. v. Debernardi, id. 71, di Garmagnano.
Masoero Chiaffredo, id. 10, di Caluso, scolaro.
Autore Madd. v. Denis, id. 74, di Rivoli, casalinga.
Cora Luigi G. B., id. 9, di Sala (Lanzo), mugnaio.
Nadda Giuseppe, id. 68, di Rodello (Alba), contad.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 28 aprile
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Peirato) — *Ne che se onur senza stima*, commedia. — *La dona dei altri*, comm. — *Semplicità*, [illegible] logo. — *A maria orba*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Zago.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *La lanaira*, dramma. — *Le tribolazioni di Dorina*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice C. Della Guardia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Rester, tasire e lunge*, commedia. — *Un parasent*, commedia. — *Monsù Ferret e madama Branca*, farsa. — Serata d'onore dell'attore P. Vaser.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Don Pachaco*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gaspard Nova, duettisti a trasformazione. Dublay, Hariet e Lautern, canzonettiste.

Società ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 27 aprile 1893*).

L'assemblea ebbe luogo nella sede della Società alle ore 2 1/2 pom.

L'ordine del giorno recava: Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci: Approvazione del conto esercizio 1892 e bilancio al 31 dicembre u. s.; Nomina di amministratori, sindaci e supplenti sindaci; Estrazione a sorte di N. 79 azioni di I serie e 6 di II serie da ammortizzarsi.

Erano presenti gli amministratori: comm. A. Pellegrini, avv. G. Engelfred, avv. G. B. Giuliano, cavaliere D. Pellegrin, avv. G. Signoretti, ed i sindaci: Botteri G., Falco G. B., e in tutto 23 azionisti con azioni 5084. Presiedeva il comm. Adolfo Pellegrini. Fungevano da segretario il signor Avigdor e da scrutatori l'avvocato Bobba ed il signor Vaccalut. Egli, accertata la validità dell'assemblea, apre la seduta dicendo che l'assemblea approverà che si invii al comm. Ameden Peyron un affettuoso saluto e l'augurio che il miglioramento verificatosi nella sua salute sia indizio di prossima e completa guarigione. Invita poscia l'avv. Giuliano a leggere la relazione del Consiglio.

Questa nota che accenna a mitigarsi la diminuzione del movimento dei viaggiatori, ma che diminuiscono gli introiti per merci a piccola velocità, specie per la scemata esportazione del bestiame e per lo scemato consumo di lastre in pietra di Luserna.

I prodotti complessivi dell'esercizio 1892 furono di L. 802,02) 39 contro L. 839,018 13 ottenuti nel 1891.

Il Consiglio ha fatto anche quest'anno vive istanze perchè l'Amministrazione [illegible] la ferrovia conceda, almeno durante la stagione estiva, una quinta coppia di treni più celeri, o si spera che il Ministero la faccia concedere.

Furono concretate le pratiche colle Amministrazioni governative e ferroviarie circa le riparazioni ai danni cagionati alla tettoia della stazione di Pinerolo ed alla pensilina di quella di Torre Pellice dalle nevicate del febbraio 1892.

Avendo il Municipio di Bibiana intimato l'adempimento della sentenza arbitrale 17 marzo 1891, si sono prese le disposizioni opportune per l'attuazione delle opere reclamate, che, se costeranno un po' più delle L. 4000 che il Comune di Bibiana deve ancora come suo contributo, compenseranno nello sviluppo che porteranno al traffico nella stazione.

Si continuano le pratiche per ottenere dal Governo la definizione della questione riguardante i proventi dei telegrammi privati, dei fitti dei caffè e locali delle stazioni ed usi diversi a terzi, perchè finora non si potè nè liquidare l'arretrato, nè ottenere il computo nei conti mensili della parte utili per ciò spettanti alla Società.

Gli utili netti dell'esercizio 1892 risultano in lire 310,522 27. Dedotende da questa somma i due acconti di L. 8 caduno, stati già distribuiti il 1° luglio 1892 ed il 1° gennaio 1893 alle azioni di capitale, per la complessiva somma di L. 265,936, rimangono disponibili L. 45,586 27, che permettono di distribuire ancora *un saldo* di L. 2 per caduna azione di capitale, portando così a L. 18 il dividendo totale dell'esercizio 1892, distribuendo inoltre L. 5 50 ad ogni azione di godimento.

Si propone inoltre di distribuire un acconto di L. 3 per azione sugli utili dell'esercizio corrente. Questo si pagherà il 1° luglio p. v. insieme alle L. 2 di residuo sopra citate ed alle L. 5 50 delle azioni di godimento.

La relazione termina invitando alla nomina degli amministratori e dei sindaci scadenti.

Il signor *Falco* dà lettura della relazione dei sindaci, che attesta della perfetta contabilità, approva l'operato del Consiglio e invita ad approvare la relazione ed il bilancio, che si pareggia in L. 5,110,498 60, non un utile di L. 310,522 27.

Si procede poscia alla votazione per rinnovazione di parte del Consiglio. Risultano eletti *amministratori*: Cariana-Maineri cav. Michele, Melilla cav. Paolo, Peyron comm. ing. Amedeo, Pellegrini comm. ingegnere Adolfo; *sia fasi effettivi*: Mancio Luigi, Falco Gio. Battista, Botteri Giacomo; *sindaci supplenti*: Bollero avv. Guido, Sciolla cav. avv. Alberto.

Vengono in seguito estratte le seguenti 79 *azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo:*

192 — 309 — 429 — 490 — 572 — 588 — 604 — 657 — 662 — 901 — 1172 — 1327 — 1393 — 1447 — 1964 — 2073 — 2172 — 2274 — 2308 — 2502 — 2581 — 2680 — 2872 — 2747 — 2965 — 2984 — 3115 — 3259 — 3504 — 3701 — 3744 — 3903 — 4014 — 4158 — 4428 — 4455 — 4581 — 4582 — 4905 — 5072 — 5147 — 5262 — 5411 — 5478 — 5525 — 5551 — 5915 — 6050 — 6102 — 6145 — 6389 — 6470 — 6850 — 6933 — 7226 — 7257 — 7791 — 7763 — 8181 — 8290 — 8373 — 8415 — 8486 — 8521 — 8769 — 9168 — 10103 — 10505 — 10691 — 10830 — 10841 — 10848 — 10862 — 10917 — 11210 — 11507 — 11817 — 11900 — 11964.

Da ultimo si estraggono le seguenti 6 *azioni della Ferrovia Pinerolo-Torre-Pellice:*

1290 — 1242 — 2109 — 3030 — 4000 — 4236.

Tutte queste azioni saranno rimborsate alla pari il 1° luglio p. v.

La seduta è tolta alle ore 4.

ULTIME NOTIZIE

Il Vaticano e la smentita del « Reichsanzeiger ».

Il duca di Cerì.

Il Credito fondiario e le Banche di emissione.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).
28, *ore* 9,20 *ant.*

L'esplicita dichiarazione del *Reichsanzeiger*, organo dell'Imperatore, il quale nega che nel colloquio fra Guglielmo II e il Papa, o in quello fra il ministro Marschall e lo stesso Sommo Pontefice siasi parlato delle leggi militari di Germania, mentre viene a frenare le dicerie che con evidente compiacenza si lasciavano circolare nei circoli vaticani, produce nuovo scoraggiamento nei circoli stessi, i quali sono ormai convinti che il risultato del colloquio sarà assai effimero per il Vaticano. Si nota che ieresera il Vaticano non fece neppure pubblicare nei suoi organi la smentita del *Reichsanzeiger*. Stamane la *Voce della Verità* si limita a pubblicarla senza commento. La sollecitudine con cui venne la smentita imperiale e la forma categorica della smentita istessa impensieriscono i novellieri vaticani, anche perchè provedono che non tarderebbero dalla stessa fonte altre simili smentite se circa il colloquio si divulgassero altre insinuazioni che avessero più o meno carattere di verosimiglianza.

— La *Corrispondenza Varzin* dice che nei circoli clericali si fanno vivi commenti sul fatto che il duca di Cerì in questi giorni espose al balcone del proprio palazzo la bandiera italiana, locchè non aveva mai fatto dopo il 1870. Soggiunge che i circoli spiegano tale fatto dicendo che una figlia del duca di Cerì sarebbe fidanzata ad un principe di Casa Savoia. Ignoro quanto vi sia di vero in tale diceria.

— Il Governo, in risposta ai quesiti presentatigli dalla Commissione per le Banche, circa la situazione giuridica dei tre Istituti di emissione destinati a comporre la futura *Banca d'Italia*, di fronte ai rispettivi Crediti fondiari, ha dichiarato che la questione di tali rapporti è questione di diritto privato fra i portatori delle cartelle e gli azionisti e l'ente patrimoniale degli Istituti stessi.

Tali rapporti giuridici ed economici non possono modificarsi per opera del Governo e nemmeno con altri provvedimenti legislativi in deroga al diritto vigente.

Rimane invece da discutere la convenienza che gli Istituti d'emissione continuino ad esercitare il Credito fondiario.

La grande luminaria a Napoli.

La serenata al Sovrani.

I giornalisti convenuti a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 12 pom. — L'illuminazione a luce elettrica in via Toledo e nella salita al Museo fu molto bella. Tutti i balconi erano illuminati e imbandierati. Una folla immensa gremiva via Toledo e piazza del Plebiscito, ove era impedita la circolazione delle vetture.

— La serenata musicale eseguita nel largo del Plebiscito, rimpetto al palazzo reale, è assai riuscita. Vi prendevano parte 180 cantanti e 120 suonatori; dirigeva l'orchestra il maestro Denardis. Vennero eseguiti: Platania, *Inno marcia*; Mercadante, *Fantasia*; Tosti, *A Mare chiare*; Costa, *Inno nuovo*; Valente, *Tarantella*; Denza, *Funiculì-Funiculà*. I Sovrani assistettero al concerto dal grande balcone della Reggia. Il Re e l'Imperatore erano in mezzo, a destra la Regina e il Duca degli Abruzzi, a sinistra l'Imperatrice ed il Principe di Napoli. Lo spettacolo in piazza del Plebiscito era indescrivibile. Era un vero mare di teste umane che si agitava ed acclamava.

La grandissima fontana, il cui getto d'acqua era stato innalzato a quaranta metri, era pittorescamente illuminata a luce elettrica. Prima della serenata si spararono nello stesso largo dei Plebiscito fuochi pirotecnici riescitissimi. Sopra il frontone della chiesa di San Francesco da Paola, rimpetto alla Reggia, era una grande iscrizione a luce elettrica la quale diceva: *Napoli agli ospiti augusti e a Umberto e Margherita*. Anche bellissimo era lo spettacolo del Museo di San Martino sopra la collina di Sant'Elmo, illuminato di rosso come per grande incendio.

I Sovrani ed i Principi restarono lungamente al balcone applauditi. La folla era veramente invero simile; anche ora le vie sono popolatissime.

— Stasera il Comitato dei giornalisti locali offre una bicchierata ai giornalisti esteri venuti a Napoli. Fra i rappresentanti dei giornali esteri vi sono: Jean Bar del *Petite Var*, Hector Mayer dell'*Agence Dalziel*, Franz Halibright della *Deutsche Zeitung*, Hermann Hangost della *Kreuzzeitung*, Maurizio Grunwall della *Frankfurter Zeitung*, Hans Banth del *Berliner Tageblatt*, Owler del *Boston Herald* e parecchi altri di cui mi sfugge il nome.

Altri commenti alla visita di Guglielmo II al Pontefice.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 10,55 *pom.* — Il *Journal de Genève* rileva il significato politico della freddezza dimostrata dalla popolazione romana verso Guglielmo II durante la sua andata al Vaticano e durante il ritorno — freddezza non meno eloquente dell'entusiasmo spiegato in ogni altra circostanza del soggiorno dell'Imperatore nella capitale italiana.

Il giornale ginevrino riferisce, a questo proposito, le parole che, secondo un giornale di Napoli, l'Imperatore, impressionato dal freddo contegno del popolo, avrebbe detto al conte Eulenburg, al ritorno dal Vaticano in presenza di molti personaggi del suo seguito: « Mio caro Eulenburg, se oggi non siamo stati fischiati, è stato veramente un miracolo. »

Lo stesso *Journal de Genève* ha da Londra che lo *Standard* annuncia che, in seguito alle investigazioni fatte in occasione delle nozze d'argento, il Vaticano si è convinto che ogni attacco contro l'unità italiana verrebbe considerato all'estero non solo impolitico, ma anche insensato.

Il *Morning Post* dice che la visita di Guglielmo al Papa stringerà vie più la triplice alleanza, ma che la sua visita al Vaticano venne unicamente ispirata dal desiderio d'assicurarsi l'appoggio del partito cattolico per il voto del progetto militare.

Arton a Parigi!

La propaganda degli orleanisti.

I disaccordi circa il 1° maggio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 8,55 *ant.* — Il *Rappel* afferma che Arton passeggierebbe in Parigi, frequentando i ritrovi *boulevardieri*. Un redattore di quel giornale lo vide, domenica scorsa, all'angolo di via De La Fayette, e inteso un dialogo che egli aveva in quel punto con un amico, il quale si meravigliava dell'audacia d'Arton. Questi rispose: « Avevo affari urgenti da regolare. Del resto Parigi è sempre un sicurissimo asilo. Riparto stasera per una città tedesca. »

— Un gruppo di realisti affittarono alcune sale in via Caumartin per tenervi periodiche riunioni di propaganda.

— La Commissione esecutiva della Borsa del lavoro mantiene la decisione di chiuderla il 1° maggio. I Marziali, riuniti iersera, designarono i delegati che porteranno le loro *desiderata* ai pubblici poteri. La formula rivendicativa verrà compilata domenica ventura in un *meeting* alla *Maison du Peuple*. Si accentua il dissidio tra la vecchia Commissione del 1° maggio e il Partito Operaio, che si astiene dal *meeting*.

Il personale della Residenza di Tunisi.

Drummont candidato antisemita.

La Camera morirà di morte naturale e Crispi non farà le elezioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 9 *ant.* — Si vocifera che ben presto tutto il personale della Residenza francese di Tunisi sarà rinnovato. Pare che l'iniziativa del cambiamento di qual personale sia partita dallo stesso residente generale Charles Ronvier, il quale avrebbe scoperto fra i suoi subalterni poco men che una congiura per obbligarlo a cedere ad altri l'importante posto. Questo suo atto d'energia avrebbe subito avuto le approvazioni del Governo.

— Eduardo Drummont, il battagliero direttore della *Libre Parole*, si porterà candidato alle non lontane elezioni politiche nel circondario di Domfront contro l'attuale deputato Gévelot. Si prevede che la lotta sarà calda, Drummont piazzandosi nettamente sul terreno antisemita.

— Quanto alle elezioni generali politiche, ora si dice chiaramente nei Circoli officiosi che esse non saranno punto anticipate e che il Governo è deciso a far votare, oltre al bilancio del 1893, anche quello del 1894, quindi a lasciare che la Camera attuale finisca di morte naturale sino al termine estremo lasciatole dalla Costituzione, che è l'agosto. In proposito mi fu detto ieri sera con riserva che così facendo il Governo di Dupuy vuole evitare la risurrezione di Constans, col non volerlo lasciar fare le elezioni, ma farlo esso stesso coi suoi attuali colleghi di Gabinetto.

Le ore di lavoro degli impiegati ferroviari in Inghilterra.

Il Tribunale visto in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera dei Comuni*: — Approvasi in terza lettura il *bill* riguardo alle ore di lavoro degli impiegati ferroviari e in seconda lettura il *bill* regolante le pesche nella Scozia.

— Il *Times* ha dal Cairo: « Tigrane-pascià diresse alle Potenze una circolare denunciante la compiacenza dei Tribunali misti nei conflitti fra gli indigeni riguardo alla proprietà fondiaria. »

BORSA UFFICIALE

28 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 80 — 104 40 —	— — —
Svizzera	103 95 — 104 05 —	— — —
Londra	— 2 1/2 — — — — 26 28 — 26 25 —	
Id. lungo	— — — — — — — — — —	
Germania	— 3 — — breve 128 80 — 128 40 —	
	lungo — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 aprile. — Il Boulevard segnava la Rendita Italiana a 92 92, ed in questa guisa lasciava trasparire la probabilità di qualche prossima oscillazione sensibile, ma qui stesso lo scoperto imponeva il sostegno e mentre il riporto scemava per il nostro Consolidato a 0 10, 0 07 centesimi, la sua quota s'irrigidiva a 97 125, 97 15.

Tal fermezza però non era associandata dai valori stazionari di prezzo e di riporto; per contro era limitata dal cambio a 104 35.

Rendita cont. 97 10, 97 12 1/2.
Rendita fine corr. 97 12 1/2, 97 15.
Rendita fine prox. 97 22 1/2, 97 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	699	— 700 —	B. S.	88	— — —
Ferr. Med.	552	— 553 50	Certificati	100	— — —
Soc. Sarde	369	— — —	Lane	301	— — —
C. Bol.	477	— — —	Cr. F. S. P.	505	— 505 50
Torino	579	— — —	F. Sic. 4 0/0	445	— — —
Cred. Ind.	2.7	— — —	Soc. Sarde	435	— — —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 27 aprile 1893.

Mercato di limitate vendite. *Grani* invariati. *Granoni, Segala, Avena* e *Riso* sostenuti.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 14 75 a 17 50 — Avene da 18 00 a 18 75 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 33 50 a 35 75 — Riso fiorette da 37 50 a 38 75 — Farina, marca *F.* da 30 25 a 30 75 — Semole dure da pasta da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi articolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *aprile* 26 27

Farina 1ª M.	— pel corrente	Fr.	45 90 45 90
»	— per maggio	»	46 25 46 40
»	— b4 mesi da maggio	»	48 80 47 10
»	— pei 4 mesi ultimi	»	49 — 49 —
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. a pel corrente		Fr.	44 00 44 25
» raffinato id.		»	115 — 115 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.		Fr.	47 50 47 75
» a 4 mesi da ottobre		»	39 10 39 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) *aprile* 28 27

Cotoni. — Americani sostenuti — Brasiliani calmi — Egiziani fermi — Surate languenti — Mercato con buona domanda e buone offerte.

Vendite della giornata.	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	600	600
per la consumazione	»	6,500	6,500
Importazioni	»	17,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 11/64	4 11/64
pel marzo-aprile	»	4 12/64	4 11/16
per maggio-giugno	»	4 6/32	4 13/64
per luglio-agosto	»	4 7/32	4 15/64

BREMA (*sera*) *aprile* 28 27

Petrolio — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 5 15 5 15

Osservatorio di Torino. — 27 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +12 4 Massima +20,0
Minima della notte del 22 +12,0. Acqua caduta mm. 1,0.

LUIGI ROUX, *direttore.*
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BERGAMO GIUSEPPE, gerente

DOPODOMANI

in tutto il mondo si conoscerà il fortunato vincitore di

100,000 lire in contanti

alla grande

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

con Estrazione il

30 corrente mese

in Genova

che avrà luogo alla presenza di tutte le Autorità Governative e Municipali.

La vendita dei Biglietti da 1 - 5 - 10 - 100 Numeri per 1, 5, 10, 100 lire resta aperta fino a

DOMANI

29 CORR.

presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, N. 10 - Genova.

Ogni Biglietto riceve all'atto dell'acquisto dei bellissimi doni.

I Biglietti da 100 numeri SONO RICERCATISSIMI perchè hanno:

Vincita garantita

ed il bellissimo dono del Busto **Cristoforo Colombo.**

Sollecitare le richieste *anche telegraficamente* **alla Banca CASARETO, via Carlo Felice, 10, Genova, non più tardi del mezzogiorno del 30 corrente mese.**

1716 G

COUPONS

1° luglio 1893 - 1° aprile 1893

pagamento *gratis* coll'

AGGIO dell'ORO

e dell'Argento

D. LATTES, via Cavour, 9, Torino.

933

**TENUTA DEI LIBR

Velocipedi.

Servizio speciale, per sdoganamento e rispedizione.

Condrand Fratelli

CHIASSO (Svizzera). H 1799 X

NERVI.

Da affittarsi una **villa** ammobigliata con grande giardino per l'estate. — Indirizzarsi signor LINDENBERG, **Nervi.**

H 1731 G

D'affittare al presente in via Barbaroux, n. 29, alloggio di 9 camere e 2 soppalchi servibile anche per uso ufficio. — Visibile tutto il giorno. C 1568

Da vendere o da affittare

in **Torre Pellice** bella e comoda villa mobiliata, a due minuti dalla stazione, facendo angolo su piazza Cavour e via Pellico. — Per informazioni rivolgersi al giardiniere **P. Bessolo**, via Pellico, N. 1. C 1776

Da vendere completo **corpo di casa** in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 33. — Dirigersi, per informazioni, all'avv. **Luigi Giordano**, via Carlo Alberto, 18. C 1769

Per divisione eredità

vendesi **villa** sul colle di Superga. Splendida posizione. — Dirigersi Banca via Venti Settembre, 16. C 1542

Da rimettere subito

a buone condizioni **ALLOGGIO** tutto a nuovo di 7 mobili, al 1° piano, con terrazza e pergolato, acqua, gas e cesso inglese. Rivolgersi al portinaio via Carlo Alberto, n. 3. C 1536

Biciclette

inglesi a gomma pieni tubolari e pneumatiche da L. 0000. — F. REZZONICO, via Garibaldi n. 23, Torino. 1705

Occasione.

Vendesi **vettura** due ruote (Charrette) come nuova. — Rivolgersi Ufficio, via Alfieri, n. 21. C 1761

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, antico procur. fin dal 1862 iscritto al Foro Torinese; oltre 30 anni d'esercizio. — Via Genova, n. 2 (*interno 6*), piano 2°, Torino. 705

Incanto di mobili.

Il **3 prossimo maggio** e giorni successivi si esporranno all'asta, in via Assietta, n. 35, piano 2°, effetti mobili e di mobilio consistenti in: Servizi di argento, *dipinti di autori, incisioni in rame*, libreria, pianoforte, fucile, rivoltella, pendoli, vasi artistici, ceramiche, porcellane, maiolicha, biancheria, letti, tavoli, cassettoni, armadi, specchi, tappeti, arnesi di cucina, ecc.

Torino, 24 aprile 1903.

1795 G. CASSINIS, *uff. del.*

DEPOSITARI DI ACQUE MINERALI E FARMACISTI.

Allo scopo di sviluppare maggiormente l'uso della tanto rinomata acqua Antiflogistica della Sorgente Fuggi, il nuovo concessionario accorderà speciali facilitazioni nelle spedizioni e prezzi. — Scrivere alla Ditta G. FONASTENI, **Napoli**, piazza Unità Italiana, 10, concessionaria esclusiva pel Regno. H 1740 N

FRATELLI GIRARD - TORINO

Galleria Nazionale, via Roma, n. 25

IMPRESA TRASPORTI MOBILIA 1707

Devendo spedire furgoni imballati vuoti nel Veneto e Trentino, conveniente occasione a chi deve trasportare per quelle destinazioni

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo ma me li fece crescere ed vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bocher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Torelli*, via Roma, 13 — Sig. *Zappegni Paolo*, droghiere, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M 1

Cercasi Magazziniere

con L. 250 al mese. — Scrivere al sig. ARTUSO F., **Torino.** C 1492

Impiego.

Cercasi giovane istruito, di buona famiglia ed ottima famiglia, come pianista. Buon stipendio e provvigione. — Scrivere solo se con referenze alle iniz. **M. G. T. 187**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

A LE BRAVE SIGNORE

è affidata l'economia e la pulizia della casa; a queste raccomandiamo di avere sempre in casa una **scatola di *Russia insetticida*** e relativo soffietto e assicuriamo che rimarranno soddisfatte della spesa e stupefatte dall'esito nel **preservare** dallo Tarme gli abiti, le pellicce, i tappeti (nessuna macchia, nè odore nocivo alla salute), **disinfettare** il Tarlo dei mobili, gli insetti delle cucine, camere, letti, quelli degli animali, delle piante, dei fiori.

Si vende da **J. Neumann e C.** — Milano, corso Loreto, n. 18, da tutti i grossisti, principali Droghieri, solo però in scatole e flaconi piombati, **non sciolta.** H 1673 M

Società Anonima delle Miniere di Mallidano.

Occorrendo nella Miniera di Buggerru (frazione di Fiumimaggiore, circondario d'Iglesias) un altro **Medico-Chirurgo** per le cure a domicilio della popolazione ivi residente e per il servizio delle due Società Cooperativa e di Mutuo Soccorso, si invitano i signori Medici che intendono concorrere ad occupare tale carica, ad inviare le loro domande non più tardi del 15 del mese di maggio.

Il Medico eletto dovrà entrare in servizio entro il mese di giugno.

Lo stipendio del Medico è stabilito in lire **300** mensili, oltre l'alloggio; restando in più depositato L. **400** di premio, che gli verranno rimesse in fine d'anno, ove abbia adempiuto con zelo al suo servizio.

Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai documenti seguenti:

1° Fede di nascita;
2° Stato di famiglia;
3° Certificato di laurea;
4° Stato di servizio;
5° Titoli diversi e referenze.

Dietro richiesta verrà spedita ai concorrenti copia del regolamento sanitario interno e di quello delle due Società Cooperativa e di Mutuo Soccorso.

Le domande dovranno essere indirizzate alla *Direzione della Società Mallidano* in **Buggerru.**

Buggerru, 19 aprile 1903. 1730

DENTI E DENTIERE

nuova invenzione.

A. OLIVERO, Chirurgo-Dentista

SUCC. BETTMANN

Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino. C 1805

MALATTIE VENEREE

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dalle 1 alle 3, via S. Quintino, 21. 1

? Io non sais ce qui me passait dans mon Ame... Mais sans doute ai-je la dignité, amitié, **Sympathie** rien autre. C 190

26. Oggi, mercoledì, attendo tuo scritto. Come soffro sapendoti agitata per quella visita! La colpa però è mia, non dovevo assolutamente accondiscendere tuo desiderio. Stai tranquilla: ti amo tanto, sii brava, sarai felice. Vorrei averti vicino, parlarti, e colle mie premure assicurarti dell'immenso affetto e della stima che ho per te. E la lontananza che mi rende così geloso, incredulo; ma tu conosci il mio carattere, perdonami ed amami; son tuo, sono tuo solo. Oggi esco da questa passione che mi tormenta ho scritto a chi mai di finirla assolutamente, voglio farsi felice, contenta.

Scrivimi lunga lettera, giurami che sei sempre e sarai la mia felicità.

Tuo

C 1801 11.

? L'padrona agire moglie crudi? tralascio farmi vedere onde risparmiarti scene, risa. — Quando verrai dirò discorso madre se ci vivi — soffro illusione cara perduta, non posso abituarmi. Sei contenta? fra pochi mesi finirà martirio. Avrò pagato ben caro un po' di felicità. Tutto era dipende da te. **M.** 2224

Pianoforte verticale

d'autore, da vendere. — Dal partitante, piazza Vitt. Em., n. 10. C 1806

Ostia per terreni, farmacie, ecc. **D. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 1598

CASA D'AVICOLTURA E. MAZZOR

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. merà per Pizzeghitone GRATIS Catalogo illustrato A 1964 H

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 41 M

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Solo.** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 74

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIBRA 1 DI BOTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in bendaggi finissimi e di precisione. — **Sarelli e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 24

Corinto. Ammiral tuoi gentili e eleganti inviti. Mille grazie e mille auguri. Quali congegnose idee verranno? Spero continuare a rispondonea indirettamente. Addio. C 1800

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 8, p°t°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

NOVITA' SUPREMA

LIRE. 5.

2 carichi giornalieri.

OROLOGIO FEARLESS

Il più buon mercato del mondo

Assicurasi buon andamento

Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 5,50 franco.

Agenzia FEARLESS

MILANO - Via Carlo Cattaneo, 1

Principali rivenditi al dettaglio
Al Gran Mercurio - *Milano*
Carlo Manfredi - *Torino*
Fiazi e Bianchelli - *Roma.*

H 1608 M

VANTAGGI EFFETTIVI

Exclusively for Export.

DELLA

EMULSIONE SCOTT

d'olio puro di fegato di merluzzo

CON

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Sopra l'olio di fegato di merluzzo e preparati congeneri.

Marca di fabbrica (brevettata) posta al frente, in alto, sulle fascie delle bottiglie della vera Emulsione Scott.

Le bottiglie sono fasciate in carta saffinata color « Salmon » (Rosa giallognolo).

Primo. — Il sapore dell'**Emulsione Scott** è gradevole e la sua composizione chimica la rende di facile digestione anche agli stomachi che non possono tollerare l'olio, sia per la sua pesantezza che per il suo cattivo sapore.

Secondo. — L'associazione degl'ipofosfiti con l'olio di fegato di merluzzo forma un insieme di mirabile efficacia per combattere le malattie esaurienti, come ne fanno fede gli attestati medici che possediamo.

Terzo. — L'**Emulsione Scott** è superiore all'olio di fegato di merluzzo e più attiva di qualsiasi altro ricostituente perchè si assimila con facilità.

PROCURARSI

la vera **Emulsione Scott** e non cedere alle sollecitazioni, nè alle promesse di venditori poco scrupolosi, che offrono emulsioni di loro fabbricazione in cambio della nostra. Chi compera una imitazione si fa vittima e complice di un inganno.

L'EMULSIONE SCOTT SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.

H 521 M

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO di MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Proprietà della Farmacia **DELODI** in Casale Monferrato

SONO IL MIGLIORE DEI PURGANTI DEPURATIVI

Queste pillole si raccomandano per la cura delle malattie biliose-itteriche causate dall'infiammazione del *fegato*, della *milza* e dei *reni*, come pure per vincere la *stitichezza abituale*, l'atonia di ventricolo, il dolore di stomaco, le digestioni difficili e laboriose, l'emicrania, capogiri, congestioni, emorroidi, lombaggini, idropisie, nevralgie, affezioni cardiache, reumatiche, artritiche, gottose, ecc.

Si prendono a qualsiasi ora — Una al giorno.

Chi vuol guarire! usi le pillole del Cappuccino

Preservano da molte malattie — Sono il tesoro delle famiglie. — L. 0,60 ogni scatola.

Le vere pillole del Cappuccino non si vendono sciolte.

Deposito generale: Farmacia **DELODI** in **Casale Monferrato.** — In Torino: farmacia *Schiapparelli; Turisco; Gandolfi, Ottino e Comp.* — Alessandria: *Molinari* — Asti: *Bianchi* — Acqui: Regia farmacia *Gallesio* — Acqui: *Moreno* — Alba: *Borgna* — Aroma: *Negri* — Biella: *Musserano* — Chieri: *Piazza* — Chivasso: *Croce* — Cuneo: Regia farmacia *Rousseda* — Domodossola: *Sansoini* — Fossano: *Tallone* — Intra: *Coccia* — Ivrea: *Pasquini* — Mondovì: *Comino* — Novara: *Cravari* — Novi: *Zaccaria* — Pinerolo: *Pol* — Saluzzo: *Clemente* — Savigliano: *Morengo* — Savona: *Pizzorno* — Tortona: *Rivera* — Vercelli: *Delpiano* — **come si trovano in tutte le farmacie del Piemonte.** 480

IL RIGENERATORE

Cloro-fosfo-lattato di manganese-calcio-ferro liquido — *Speciale ed accurata preparazione*

LOMBARDI E CONTARDI.

Ogni flacon contiene sei grammi di sale complesso in perfetto, stabile ed inalterabile soluzione.

L'uso del fosforo, della calce e del ferro nella medicina data da tempo remotissimo, ed ogni qualvolta il medico si trova innanzi ad un organismo umano anemico, indebolito, sciupato, gli prescrive tosto il fosfato di calcio e il ferro. Se il medico ha presente un individuo affetto da scrofola, rachitide, linfatismo, osteomalacia, carie ossea, ecc., non trova altra cura migliore di quella ricostituente e non rinviene in terapeutica migliori ricostituenti del ferro e della calce fosfata. Quando infine si è presenti ad un individuo con depressione nervosa, con le funzioni gastro-enteriche e genito-urinarie imperfette, con ipocondria e svogliatezza continuata, allora certamente il medico prescriverà pure il ferro e la calce col fosforo.

Moltissime volte però si è osservato che la calce fosfata col ferro anche sotto la forma di lattato prescritti in tali casi ed altri consimili sono rimasti inefficaci o di lieve e passeggiero miglioramento. E la ragione sta principalmente in ciò. I sali di ferro e di calce essendo corpi minerali o terrosi, sono per tale natura poco uniformi all'organismo umano, che si nutrisce prevalentemente di sostanze animali o vegetali. — Per questo il ferro e la calce hanno bisogno di una buona e forte facoltà digestiva per essere trasformati in peptoni e quindi assimilati. Intanto si avvera che in tutti gli stati morbosi sopra enunciati ed in altri consimili che richiedono l'uso della cura ricostituente, la digestione funziona male e stentatamente, anzi la maggior parte degli infermi crede che tutta la loro malattia consista appunto nella stentata e lenta digestione gastro-enterica e sono convinti che se digerissero bene, starebbero sani.

Allora deve necessariamente avvenirsi che la cura col ferro e con la calce fosfata non dà buoni risultati e quindi il medico rimane deluso, gl'infermi ingannati. — Un tal fatto non deve far conchiudere che la cura sia stata male indicata, bensì deve pensarsi a farla in altro modo più efficace.

In vista di tali importantissime difficoltà cliniche fummo spinti a preparare il nostro RIGENERATORE. In esso la calce, il ferro ed il fosforo vi si trovano perfettamente sciolti con solo, ma in presenza di tali sostanze stimolanti e carminative che permettono e facilitano indubbiamente la loro assimilazione. Un altro fatto importante tenemmo di mira: cioè che il ferro molto spesso da solo non è riuscito a combattere l'anemia, la cloranemia, l'oligoemia, la debolezza generale, la impotenza, ecc., benchè siasi potuto accertare del suo assorbimento. Allora aiutati dai nostri studi chimici e da pazienti osservazioni cliniche potemmo stabilire che assieme al ferro manca sempre nell'organismo anche il manganese e che la cura fatta con tutti i prodotti è sempre riuscita efficace. — Per tale ragione unimmo un sale speciale di manganese al ferro ed alla calce con fosforo. Prima di affidare alla pubblica critica il *Rigeneratore* ne seguimmo personalmente i risultati e potemmo convincerci che dopo otto o dieci giorni di cura la digestione e l'assimilazione imperfetta per l'atonia gastro-enterica si ristabiliscono; l'inferno incomincia a sentire pel cibi l'appetito che chiamano fisiologico, risente nascere quella vigoria che aveva perduta, vede infine che qualche cosa di nuovo si avvera nel suo organismo.

E se la malattia non datava da molto tempo e non aveva molto sciupato l'infermo, la cura per un mese ridonò la perfetta salute. In casi più gravi la cura deve prolungarsi e l'ammalato istesso se ne accorge.

Con l'uso del Rigeneratore si son visti effetti mirabilissimi in giovanette pallide e smorte, con poco o nulla appetito, cattiva e stentata digestione, irregolare, difficile, e mancante mestruazione. Dopo l'uso del Rigeneratore si vide sulle gote il simpatico e seducente colore di rosa, la fiacchezza generale e più specialmente nelle gambe cessò di affliggere l'individuo, l'appetito e la digestione si ristabilirono, i mestrui furono regolarizzati; insomma si riacquistò la perfetta salute.

Nelle persone con irritabilità nervosa, ipocondriche, misantrope il Rigeneratore regolarizzò completamente le funzioni e si ridestò la gioia ed il desiderio di godere la vita, mentre prima la vita istessa era odiosa.

Negli individui affetti da perdite notturne, o afflitti da virilità affiacchita o annullata gli effetti ottenuti con l'uso del Rigeneratore furono meravigliosi e duraturi, mentre con gli altri vantati specifici si finiva per cadere in posizione più afflittiva.

Insomma non si è avuto un caso solo in cui l'uso del Rigeneratore non fu di piena soddisfazione per l'individuo.

Quindi può ritenersi che come la benefica rugiada ravviva lo stelo inaridito, così il Rigeneratore infonde nell'organismo la piena coscienza di vita ed il sentimento elevato della florida salute.

Quando per troppo lavoro, per eccesso di piaceri, per patemi d'animo e forti dispiaceri, e per qualsiasi altra ragione si avverano in voi disturbi nutritivi, o disturbi funzionali in genere, l'uso del Rigeneratore forma la leva potente per rialzare e animare l'esistenza morale e materiale dell'individuo.

Nelle convalescenze, dopo lunghe e gravi malattie, il Rigeneratore ritorna all'organismo, in tempo brevissimo, gli elementi essenziali diminuiti a causa del male sofferto.

Ciò perchè da sè costituisce la più completa cura tonico-ricostituente.

Il *Rigeneratore* ha i seguenti caratteri che è importante osservare per non avere prodotti falsificati e dannosi.

È perfettamente limpido, di colore giallotto, di sapore piccevole, aromatico, non ha alcun deposito al fondo della bottiglia, nè formasi alcun precipitato per l'elasso di qualsiasi tempo anche se rimane in contatto con l'aria. — Si usa a cucchiaini da caffè poco prima o durante il pranzo. H 662 N

Costa L. **3** *il flacon. Per posta se ne spedisce un flacon per L.* **3,75** *e quattro flaconi per L.* **12** *in tutto il Regno direttamente dalla fabbrica* **Lombardi e Contardi** *in* **Sarno.**

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Benavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Dorioni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Uma.. 9; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, L. D. Lippolis; *V. Acottanti* di U. a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1903 — Tip. L. ROUX e C.